ABBONAMENTI al «Piccolo» sol... Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della... mestre ed anno in proporzione. P... da qualunque giorno, ma dove fini... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, ... ministrazione del giornale «Il Piccolo... cent. 20, arretrato cent. 40. — Nor... ...postale: Italia per trimestre L. 14.—;

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni ... Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 22 Giugno 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 190

I ferrovieri

L'anarchia ferroviaria costituisce, senza dubbio, il punto interrogativo più inquietante di tutti quelli che si affacciano alla mente di ogni cittadino e sopra tutto di chi è chiamato al governo della pubblica cosa.

Il contegno dei ferrovieri ha in sè un problema psicologico e politico che bisogna approfondire, perchè ha un significato che supera le stesse agitazioni nelle quali si concreta e si svolge.

Nessuno può pensare che i ferrovieri sieno uomini diversi dagli altri uomini e che proprio si sieno collegati nella principale organizzazione industria ed amministrazione dei trasporti, degli individui a sè, speciali, contraddistinti da un minor potere critico, da un più basso egoismo, quasi una categoria antropologica differenziata per particolari stigmate fisiche e morali.

C'è oggi contro questa classe presa in blocco un odio profondo ed anche un certo disprezzo, scaturiti l'un sentimento e l'altro, dal danno che la classe infligge alla collettività, e dall'impressione, del difetto in essa, d'ogni riguardo ad interessi che non sieno i proprii.

Ma questo naturale atteggiamento del nostro spirito non può avere che un valore relativo, e noi siamo obbligati di spogliarci dal risentimento di offesi cercando di guardare le cose con occhio tranquillo, che ci permetto di comprenderle e trarne le lezioni che contengono e ci premono.

I ferrovieri sono oltre duecentomila ed hanno nelle loro mani una delle maggiori forze della Nazione e dello Stato.

Noi abbiamo qui un primo elemento di giudizio per valutare la condotta di prepotenza e di sfida che inspira oggi il loro metodo di imposizione e di ricatto per qualunque contrarietà alle loro pretese. Dalla potenza alla prepotenza è breve il passo e coloro che ieri si dolevano di sentirsi oppressi ed invocavano giustizia e pietà; appena crollato dalle spalle il patito dominio, impugnando la spada dell'oppressione, sono pronti ad esercitare a carico altrui quel dispotismo che non è più tale se invece di essere sofferto è esercitato ed imposto.

I ferrovieri hanno una forza colossale, ne posseggono la coscienza e, nella totale dissociazione del Paese non cementato, all'istante, da una volontà prevolente e roso da centinaia e migliaia di appetiti fra di sè in conflitto, hanno il mezzo di adoprarla e servirsene.

Che altro era ed è il tiranno se non un forte circondato da dei deboli?

Nessuno ha controbilanciato il costituirsi dell'enorme umore ed anzi, per gli obbliqui scopi di una politica di tradimento, si è proseguito ad ingigantire nella massa ferroviaria il concetto dei suoi diritti, delle sue benemerenze, della sua importanza, creando una infatuazione che ha prodotto quasi un fenomeno di morbosa megalomania universale.

Il macchinista che ha una funzione delicata e penosa, degna di adeguata remunerazione, ma che è, quale tecnico, un lavoratore mediocrissimo, non ha più alcun freno nell'apprezzamento della sua personalità e tutto crede lecito che sia suo libito.

Mentre per numero i ferrovieri sono formidabili, essi hanno nel momento, un altro coefficiente di sopraffazione, che è rappresentato dal privilegio che li ha soccorsi durante la guerra ed ha dato loro quella «psicologia» crudele, propria di quanti hanno potuto sottrarsi al terribile debito militare.

Come si dava del «fesso» con compiacenza feroce a chi era spedito al fronte e si martoriava nella trincea, così tutti i fortunati sfuggiti al pericolo del sanguinoso uragano, hanno tratto, dalla loro fortuna, argomento di tracotanza, soffocando nell'esaltazione della propria felice ventura, la pietà e la bontà che astrattamente parrebbe dovessero sorgere dalla constatazione di un benevolo destino.

I ferrovieri non hanno colpa di essere rimasti a casa; hanno duramente e lodevolmente adempiuto, durante la guerra, al dovere loro assegnato e in casi non rari, si sono valorosamente prodigati; ma forse nemmeno nel 10 per cento furono chiamati alle armi, e di questo 10 per cento più di due terzi appartenevano agli impiegati degli uffici.

Dalla sorte amica è nato quello stato d'animo che ho denunciato e concorre alla formazione, nei ferrovieri, di uno spirito imperialista assai opposto alle verbali professioni di fede ultra-democratica.

Se dalla quantità veniamo alla qualità, troviamo che negli addetti alle ferrovie non si conta menomamente, quella «aristocrazia» operaia che si è condotti a dedurre dall'utilità e dalla grandiosità del servizio prestato.

I ferrovieri si possono distinguere: in impiegati degli uffici, delle stazioni, personale viaggiante, delle linee, e delle officine.

Comunemente si considera ferroviere in principal modo, il personale viaggiante (conduttori, capitreno, guardafreno, controllori, macchinisti, fuochisti ed il personale di linea e sono costoro che dirigono i movimenti, culminanti negli scioperi locali e generali.

Orbene, siffatto personale è costretto ad un tenore di vita che non tende a coltivarne l'intelletto ed ingentilirne il costume.

I deviatori, i manovali i guarda-barriere sono gente semplice e di scarsa istruzione e per la loro scelta e le loro mansioni non si innalzano al di sopra dei contadini dai quali spesso derivano.

E' quindi assurdo pretendere in loro una considerazione superiore degli atti ai quali si associano per istintiva solidarietà, per inerzia o per paura.

In quanto al personale viaggiante se non manca nelle sue file chi ha finezze di maniere, discreta coltura, di solito è piuttosto inferiore che pari all'artigiano, al proletario della fabbrica e dell'industria, incontrando ostacolo al suo elevarsi dalla natura dell'ufficio che adempie.

Chi è rimasto in macchina qualche ora, ha aperto e chiuso sportelli, si è inquietato coi viaggiatori, è nero dal fumo delle locomotive, non è propenso a leggere, a studiare e cerca in piaceri più volgari, il compenso dell'aspro lavoro.

Bisogna avere una eccezionale squisitezza di sentimento, una grande energia, ed un notevole proposito di abnegazione per nascondersi in una camera, fra i libri dopo un'applicazione che stanca il sistema nervoso ed io ricordo tuttora con cuore commosso la mite e nobile figura del macchinista Cesare Pozzo, il probo organizzatore d'un tempo, che scontò tristamente lo strapazzo intellettuale dopo lo sforzo della faticosa giornata.

E non solo esiste un contrasto tra l'opera del «ferroviere» e la facilità ch'egli abbia di procurarsi un patrimonio di cognizioni e di accudire alla propria educazione; ma il contrasto è accentuato dal circostanza che non pochi ferrovieri sono fuori residenza, staccati dalla famiglia, in condizioni non propizie di ambiente.

L'aumento rapido degli stipendi, accrescendo la passione dei godimenti materiali più grossolani, e l'agevolezza di saziarli, ha abbassato il livello morale della classe sviluppando l'inclinazione che si avverte nei risaliti, di essere presuntuosi e disposti a far pesare il conquistato successo.

Ritrovandosi nelle ragioni che ho tentato di elencare colla massima equanimità, il criterio per interpretare l'azione dissolvitrice che i ferrovieri vanno consumando, non è men vero che la maggioranza dei ferrovieri stessi non si stacca, nonostante tutto, da quella media di buon senso e di rettitudine che è patrimonio della comune dei cittadini.

Un referendum, garantito nella sua libertà, documenterebbe il fastidio che i ferrovieri sentono per quello che fanno, ma, assistita dallo intrecciarsi delle condizioni sommariamente esaminate, una minoranza esigua di audaci, di illusi o di politicanti riesce ad avvincerli al proprio giogo, mirando ad una indeterminata rivoluzione o a quel programma delle «ferrovie ai ferrovieri» che sembrerebbe di tanto allontanarsi nel suo accoglimento, di quanto pare annunciarsi, con indizi di una tirannide di molti non meno odiosa della tirannide di un solo.

ADOLFO ZERBOGLIO

L'energia del Governo verso i ferrovieri

Nessun concordato con gli scioperanti

ROMA, 21, sera.

Il Governo, con telegramma inviato dalla Direzione Generale delle Ferrovie ai diversi compartimenti ferroviari dell'alta Italia, ha voluto rispondere alle richieste ed alle pregiudiziali dei ferrovieri scioperanti, i quali intendono accampare pretesti prima di riprendere regolarmente il lavoro.

Il Governo ha dichiarato che nessun concordato sarà fatto col personale scioperante, e che questo deve essere invitato a riprendere con ordine ed incondizionatamente il servizio. Il Governo non intende in alcun modo di allontanarsi da questa linea di condotta. In seguito a questa fermezza del Governo, la situazione, sia a Milano, che a Cremona, va sensibilmente migliorando.

Da notizie attinte ai competenti uffici risulta che un considerevole numero di agenti che avevano scioperato hanno ripreso nella giornata di ieri il lavoro, e che l'esempio di questi sarà seguito da altri. Sia a Milano che a Cremona s'è potuto effettuare un servizio ridotto di treni composto da una coppia di treni viaggiatori e treni merci destinati al trasporto delle merci nei principali dipartimenti.

L'approvvigionamento dei generi di prima necessità delle città in cui esiste lo sciopero non desta soverchia preoccupazione, per la ragione che a Milano e a Cremona, per la loro qualità di centri distributori di generi contingentati, esistono quantità notevoli di generi alimentari.

Inoltre oggi si spera di intensificare il servizio ridotto, col ritorno al lavoro di un maggior numero di macchinisti e di fuochisti.

A Genova esiste, del pari, in questi giorni, uno sciopero di operai addetti alle officine della locale stazione ferroviaria, ma questo sciopero non ha avuto, nè avrà, alcuna ripercussione sul servizio di trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Dalle notizie di Palazzo Braschi risulta che l'agitazione dei ferrovieri è ben lungi dall'essere incamminata verso un felice esito. Si teme, infatti, che anche i ferrovieri dello Stato abbiano deciso di seguire l'esempio dei loro colleghi, e che il procrastinamento dello sciopero generale si debba non alla buona volontà di evitare al Paese la grave iattura di uno sciopero generale ferroviario, ma bensì alla speranza di attirare nell'agitazione inconsulta altre categorie di salariati.

Il Governo si dichiara pronto a concedere tutti i giusti miglioramenti consentiti dalle esigenze del bilancio, ma chiede innanzi tutto che i dipendenti dello Stato restino nell'orbita dei regolamenti e della legge, senza il rispetto della quale non vi è beneficio reale e durevole.

Che la presente agitazione non sia volta a fine economico, e che essa sia condotta con sistemi condannevoli ed ingannatori della buona fede della massa lavoratrice, è provato dal fatto che subdoli individui vanno calunniando lo Stato italiano come fornitore a Governi stranieri di armi e munizioni contro i bolscevichi o socialisti, mentre, sta di fatto che il Governo presieduto dall'on. Giolitti è eminentemente e sinceramente pacifista.

Nella ferma volontà di cooperare alla pacificazione generale, non ha ceduto, non cede, e non cederà mai, e per nessuna ragione, armi o munizioni che servirebbero a tener vivo o a fomentare lo spirito di avventure militariste, ciò che è contrario alla ragione della sua esistenza parlamentare e al suo prestigio nel Paese.

Seicento ferrovieri hanno ripreso servizio nel Compartimento di Milano

MILANO, 21, sera

E' andata accentuandosi fin dalle prime ore, ed è divenuto più intenso nel pomeriggio, il fenomeno verificatosi da ieri della ripresentazione al lavoro del personale amministrativo e degli agenti ferroviari.

A mezzanotte scade, infatti, il termine regolare dei dieci giorni di assenza arbitraria dopo il quale chi ha disertato il posto è ritenuto, per l'articolo 175 del regolamento sul personale, dimissionario.

Il ritorno alla normalità

Nella giornata di ieri gli agenti che si sono ripresentati erano 44. Hanno ripreso servizio sette capi stazione e sei sottocapi stazione alla centrale e presso i vari scali. Complessivamente stamane i ferrovieri tornati in servizio hanno superato i 600.

L'aumento costante delle defezioni porta al continuo progressivo miglioramento del servizio presso le stazioni che fino a ieri non potevano funzionare e che stamane hanno cominciato ad entrare nella fase quasi normale di funzionamento. Anche nella giornata di oggi è migliorato il servizio di Bergamo, e si sono potuti avere anche dei treni per il Cremonese.

Mentre il Governo pare studi l'applicazione della legge regolamento sul personale i dirigenti dei compartimenti curamo di disciplinare le riassunzioni in servizio. Si è anche deciso di riassumere in servizio tutti i ferrovieri macchinisti e fuochisti aventi i requisiti necessari, e che facciano domanda, liquidando poi la pensione in base agli ultimi aumenti.

Contemporaneamente si coltiva l'opera di arruolamento dei volontari, ma si spera ormai di poterne fare a meno. I volontari stamane superavano i 1200.

Nella giornata di oggi è stato istituito alla stazione centrale anche il servizio di accettazione dei bagagli, limitatamente però ad un collo per passeggero. Il bagaglio non deve superare il peso di 50 chilogrammi. Sono, per ora, esclusi i corrieri, ma si confida che con l'affluenza del personale che torna al lavoro anche questo servizio possa tornare presto regolare.

La ripresa del lavoro a Bergamo

E' giunta notizia da Bergamo che il Sindacato ferrovieri di quel deposito, dopo animatissima discussione ha deciso la ripresa del lavoro per stamane. Così tutti i treni per Treviglio e Usmate sono stati effettuati, e così si è potuto effettuare anche il servizio per Brescia e per Lecco.

Alla sezione del Partito socialista si sono radunati la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, il C. D. del Consiglio della sezione socialista, ed i rappresentanti della Confederazione del lavoro, per discutere sullo sciopero in corso, e per concretare una manifestazione di solidarietà e di simpatia con i ferrovieri. Le maestranze milanesi sono state convocate per domani alle ore 17 all'Arena. Un'ora prima essi abbandoneranno il lavoro per recarsi al luogo di adunata. Anche i tramvieri sospenderanno il servizio.

Lo sciopero sulle secondarie

Alle ferrovie secondarie nessun fatto nuovo è da registrare. Lo sciopero continua compatto ed invariato, non essendosi ancora addivenuti alla soddisfazione delle richieste dei ferrovieri. Per ora, rispondendo abbastanza bene i vari servizi automobilistici, non si è ancora tentato alcun servizio ridotto.

Il comitato regionale, riunitosi d'urgenza, ha deliberato la partenza di alcuni dirigenti per un giro di propaganda, e di inviare un telegramma all'on. Peano, ministro dei Lavori Pubblici. Il testo del dispaccio è il seguente: «Onde potere definire la vertenza pendente in Lombardia, alla quale sta subordinata ripresa lavoro, occorre invio di rappresentanti del Ministero per inquadramento nord-Milano, Rezzato, Iseo, Magenta, Ticino, Ostiglia; divieto cessione materiale lago Iseo, inquadramento Mediterraneo, apertura funicolari in Talvi, estensione equo trattamento personale delle terre redente e facoltà rappresentante Ministero posporre classe stipendi alcune categorie oltrechè pendenza carattere generale presentata Sindacato».

Un gustoso episodio

Un interessante episodio di reazione del pubblico si deve registrare per il primo giorno di sciopero delle ferrovie secondarie sulla linea Verona-Vicenza.

Mentre le macchine erano in pressione giunse l'ordine di sciopero. Tra i viaggiatori delusi erano anche 14 «boxeurs» che manifestarono al personale il deliberato proposito di partire. Qualcuno si diede ad agganciare i vagoni, tal'altro, pratico di macchina, montò sulla locomotiva e venne tutto disposto per la partenza.

Il macchinista, vista l'impossibilità di far rimanere il treno fermo, prese posto sulla locomotiva, dove rimase a controllare l'azione dei volonterosi viaggiatori. A San Bonifacio i ferrovieri tentarono di opporsi al proseguimento del treno, ma questo fu fatto proseguire egualmente.

Fra Vago e Caldiero si presentò un noto membro della Camera del Lavoro di Verona, che intendeva far rispettare l'ordine di sciopero, ma le sue parole furono inutili, tanto che finì col prendere posto nel treno.

Il viaggio proseguì fino a San Martino Buon Albergo dove i viaggiatori si persuasero di arrestarsi, paghi di essere giunti a meno di nove chilometri da Verona.

Il boicottaggio dell'Ungheria

Rappresaglie contro l'Austria e la Jugoslavia

ZURIGO, 21.

I primi due giorni di boicottaggio contro l'Ungheria, secondo i telegrammi giunti stasera da Vienna, hanno dato risultati poco brillanti per i boicottatori. A Vienna sono oggi mancati quasi interamente i legumi, ed il fatto che grosse spedizioni di derrate alimentari e di bestiame sono state trattenute in tempo sul suolo ungherese dal Governo di Budapest, per misura di rappresaglia, ha prodotto nelle masse del popolo austriaco un notevole malcontento, temendosi per i prossimi giorni un peggioramento della già difficile situazione alimentare a Vienna.

Le stazioni di Vienna cominciano ad essere congestionate da centinaia di vagoni destinati in Ungheria, provenienti dalla Czeco-Slovacchia e dalla Germania. La mancanza di vagoni è così aumentata e la scarsità dei binari disponibili, rende i movimenti nelle stazioni austriache difficili. Nei circoli industriali viennesi si teme poi che i committenti ungheresi approfittino dell'attuale stato di cose, per chiedere delle indennità per la mancata consegna delle merci o per ritardare i pagamenti. Il traffico di compensi attualmente in vigore con l'Ungheria, svolgendosi principalmente sulla consegna all'Ungheria di prodotti chimici, ferro e carta, è sospeso.

I prezzi delle derrate alimentari sono oggi aumentati sui mercati di Vienna di oltre il 40 per cento: se il boicottaggio durerà otto giorni, come è previsto dall'internazionale socialista, all'Austria verranno a mancare oltre 3000 buoi e 10.000 porci, e parecchie migliaia di vagoni di verdura e frutta. Politicamente, il boicottaggio ungherese avrà poi per effetto in Austria di inasprire il dissidio fra i cattolici ed i socialisti.

Come rappresaglia contro il boicottaggio serbo, il Governo ungherese ha ordinato la sospensione dell'inoltro di 400 vagoni di mais e di farina destinati alla Jugoslavia.

Gli avvenimenti in Albania

Un combattimento a Drasciovizza

ROMA, 21.

Il Giornale d'Italia *ha da Valona: La relativa calma degli scorsi giorni su tutto il fronte venne ieri interrotta da una ricognizione in forze, compita da varie colonne verso la valle del fiume Suscitza. Presero parte alla ricognizione reparti di arditi e di alpini, appoggiati da autoblindate. Le truppe erano sotto il comando del generale Pugliesi, coadiuvato dal colonnello Cubeddu e dal capitano Manfredini.*

Verso Drasciovizza i nostri incontrarono forti nuclei di ribelli con i quali vennero a combattimento. Dopo un intenso fuoco, avendo ricacciato i ribelli, le nostre truppe ripiegarono sulle linee di partenza. La squadra appoggiò vivamente l'azione, durante la quale arditi e alpini dettero novella prova di resistenza e di coraggio.

Le nostre perdite sono di circa un centinaio fra morti e feriti; assai più numerose e più gravi sono quelle dei ribelli. Si calcola che il numero dei ribelli accampati nei dintorni di Valona sia di circa quattromila.

L'altra mattina un nostro idrovolante per un guasto improvviso al motore cadde nelle linee nemiche nelle vicinanze del villaggio di Penkova. L'apparecchio fu subito incendiato dagli stessi aviatori. Mancano per ora notizie sugli aviatori.

Lo zampino della Serbia?

La Legazione serba ha diramato alla stampa, per mezzo della Stefani, *la consueta smentita che gli insorti albanesi siano comandati anche da ufficiali serbi. La smentita ufficiale verrebbe però contradetta dalla seguente informazione giunta da Brindisi:*

„Gli emigranti montenegrini giunti qui da S. Giovanni di Medua per sottrarsi al terrore che regna nel Montenegro, confermano che la rivolta albanese è stata organizzata dalle autorità serbe, le quali hanno fornito agli insorti ufficiali ed armi per combattere contro l'Italia.

Per raggiungere lo scopo i serbi avevano proceduto ad un reclutamento generale degli uomini dai venticinque ai quarantacinque anni nel Montenegro, alle Bocche di Cattaro e nell'Erzegovina. Fra i reclutati avevano scelto gli elementi più idonei e dopo averli armati ed istruiti, li hanno sparsi in Albania per incitare, prima, e dirigere, poi, la rivolta".

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America comunica all'Agenzia Stefani: „In questa ultima settimana, in alcuni giornali di Roma sono apparsi articoli che accusano gli americani di aver istigato e aiutato i recenti moti in Albania. La Ambasciata americana è autorizzata dal suo Governo a smentire categoricamente queste accuse che non hanno assolutamente alcun fondamento".

Una interrogazione dell'on. Vassallo

L'on. Ernesto Vassallo ha presentato la seguente interrogazione sugli avvenimenti albanesi: „Interrogo il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri per sapere se si siano accertate o siano per accertarsi le eventuali responsabilità dei nostri dirigenti politici o militari per la recente rivolta albanese, e se sia vero che ufficiali ed armi, appartenenti a paesi stranieri, abbiano aiutato le ostilità contro di noi. Interrogo il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri per sapere se non credano, specialmente dopo i fatti in Albania, di dovere comunicare e chiurire alla Camera l'accordo Tittoni-Venizelos concluso a Parigi, che ha già formato oggetto di discussioni del Parlamento inglese".

Uno sbarco di D'Annunzio ad Antivari?

L'Epoca riceve dal suo corrispondente di Bari: „Alcuni montenegrini qui di passaggio mi hanno riferito, e vi do la notizia con le debite riserve, che nel Montenegro si è sparsa la voce che d'Annunzio stia preparando a Fiume una spedizione di legionari per uno sbarco ad Antivari allo scopo di aiutare i montenegrini nella difesa della loro causa".

Il programma di Giolitti

ROMA, 21, sera.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domattina alle 9.30. Alla riunione si attribuisce grande importanza, perchè oltre ad approvare il testo delle comunicazioni che l'on. Giolitti farà ai due rami del Parlamento nel presentare il nuovo Gabinetto, i ministri si occuperanno della situazione interna in rapporto all'odierno sciopero dei ferrovieri, concretando le linee generali di quei provvedimenti che l'on. Giolitti si propone di attuare per garantire la libertà di tutti i cittadini e ristabilire l'ordine.

Le comunicazioni che l'on. Giolitti farà alla Camera ed al Senato nella seduta del 24 corrente, e che domani il Consiglio dei ministri approverà, a quanto si assicura saranno brevi. Il programma del Governo si divide in tre parti: Politica estera, politica economica, politica interna.

Nella politica estera l'on. Giolitti traccerà le linee generali che egli si propone di seguire, e riaffermerà il concetto, da lui già esposto nel discorso di Dronero, e nella recente intervista, che il Parlamento sia chiamato a collaborare più direttamente col Governo nello stabilire la linea da seguire per la soluzione dei problemi di carattere internazionale. A questo proposito verrebbe annunziata la creazione della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri.

L'on. Giolitti comunicherà anche alla Camera ed al Senato le ultime notizie sulla situazione estera e sui risultati delle conferenze che il conte Sforza ha avuto a Londra, con Lloyd George.

E' attesa con grande interesse quella parte del programma che si riferisce alla restaurazione finanziaria dello Stato ed alle riforme di carattere economico e sociale che l'on. Giolitti si propone di attuare.

Si assicura che per quanto si riferisce alla politica finanziaria, l'on. Giolitti presenterebbe subito i relativi provvedimenti sulla portata dei quali, data la delicatezza dell'argomento, si mantiene un doveroso e rigoroso riserbo.

L'ultima parte del programma del Governo sarà quella che si riferisce alla politica interna. L'on. Giolitti svilupperebbe il concetto già enunciato nella circolare ai Prefetti: L'osservanza della legge. Bisogna ripristinare il normale funzionamento dei pubblici servizi e ridare allo Stato autorità e prestigio.

L'on. Giolitti ha avuto in questi giorni dei colloqui con diversi prefetti, ai quali ha dato in proposito precise istruzioni, e stamane ha poi conferito col ministro dei Lavori Pubblici on. Peano.

Movimenti jugoslavi sulla linea di confine

Giolitti e la questione fiumana

FIUME, 21 sera

Notizie da Buccari assicurano che dalla Jugoslavia sono stati sospesi tutti i passaporti e i lasciapassare oltre la linea d'occupazione italiana, ma in parecchi villaggi lungo la linea la popolazione è invitata a ritirarsi, per quanto possibile nell'interno.

Da qualche giorno si notano sulla linea di confine concentramenti di truppe.

Cosa preparano i jugoslavi? Fiume però è tranquilla, perchè dopo il continuo assottigliarsi del presidio italiano sulla linea d'occupazione, il contingente viene rimesso giorno per giorno nella sua efficienza primitiva.

Il capitano Host-Venturi, ritornato iersera da Roma, dice che l'on. Bonomi si disse disposto ad accettare la collaborazione offerta dai legionari fiumani per l'Albania. Si attende per la partenza che il Consiglio dei ministri, a cui sarà sottoposta l'offerta, l'accolga con lo stesso favore del ministro della guerra.

E' ritornato da Roma anche il direttore della *Vedetta* Armando Hodnig. Sullo svolgimento dei colloqui politici con Giolitti la *Vedetta* pubblica il seguente comunicato:

«Da informazione diretta ci risulta — e siamo lieti di darne per i primi l'autentica notizia — che venerdì 18 corrente l'on. Alceste De Ambris, capo di Gabinetto del nostro Comandante, ha avuto un colloquio col nuovo Presidente del Consiglio on. Giolitti, subito dopo la visita fatta da questo agli Ambasciatori Alleati. Al colloquio, che si è svolto cordialmente ed è durato circa tre quarti d'ora, assisteva anche l'on. Soleri, sottosegretario agli Approvvigionamenti.

Il Presidente del Consiglio ha udita l'esposizione fatta dall'on. De Ambris sulla situazione di Fiume, per la quale ha mostrato vivo interessamento, specialmente intorno ai problemi economici e politici che vi si riferiscono. L'on. De Ambris ha riaffermato la ferma volontà di Fiume di non transigere per alcuna forma di compromesso, sostenendo la necessità per l'Italia di mantenere la linea di occupazione fino all'applicazione del Patto di Londra e alla sistemazione provvisoria di Fiume.

In merito alle voci corse in questi giorni circa i propositi del Governo, possiamo assicurare che niente di preciso è stato finora stabilito, poichè il Governo stesso non ha preso finora alcuna deliberazione concreta nei riguardi di Fiume.

E' quindi falsa la notizia dell'intenzione attribuita al Governo di sostituire con truppe regolari i legionari di Fiume.»

In settimana sarà convocato in seduta riservata, per discutere la nuova situazione, il Consiglio Nazionale. Allora sarà forse possibile dire di più sul vero pensiero di Fiume e sul modo migliore di affrontare i problemi cittadini interni, anche perchè fino allora lo stesso Giolitti avrà avuto modo di giudicare della questione fiumana con più sicura conoscenza della situazione.

Intanto le notizie di un preteso abbandono della città da parte di d'Annunzio sono assolutamente fantastiche.

Una tragedia coniugale a Fiume

FIUME, 21 sera

Il tenente d'artiglieria Salvatore Leo, addetto alla squadriglia d'idroplani in qualità di tenente osservatore, mandava di quando in quando denari e notizie alla moglie e ad una bambina, residenti in una città delle Puglie, ma a Fiume non le voleva avere, perchè qui aveva conosciuto una signorina e, spacciandosi per scapolo, s'era promesso sposo. Del fatto deve essere stata informata sua moglie per mezzo di qualche amico compiacente e, rosa dalla gelosia, malgrado la proibizione del marito, arrivò a Fiume iersera col treno delle 19, assieme alla bambina di 6 anni. Chiese dello hangar degli idroplani, dove sapeva di dover trovare il marito, e vi si recò. Un marinaio di guardia, le disse che il tenente aveva lì due stanze nella baracca, ma che era uscito. Fu pregata di attendere in una stanza d'ufficio.

Intanto un amico del Leo, che riconobbe la moglie per istrada, lo avvertì del suo arrivo ed egli si recò subito all'hangar. Entrò in camera sua e ordinò al soldato di ordinanza di condurvi la signora e la bambina.

Non era passata mezz'ora, che l'ordinanza udì tre colpi di revoltella e poi aprir la porta della stanza e uscirne il tenente, che, fuori di sè, gridava: «Arrestatemi, sono un assassino!»

L'ordinanza lo lasciò e corse nella stanza dove trovò la giovane signora moribonda, abbracciata dalla bimba di sei anni, che urlava fra le lagrime: «Mamma, mammina buona, non morire!» Prima che il soldato riuscisse a strappare la bimba dal corpo insanguinato dell'agonizzante, questa era già morta.

Sul posto si recò la commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

L'assassino, in preda ad un forte attacco nervoso, fu trasportato, in istato d'arresto, all'ospedale. Si spera che dal suo interrogatorio si farà luce sulla fosca tragedia.

Le cause dell'esplosione di Lucinico

GORIZIA, 21, sera

Come vi ho telegrafato, alle 16.15, mentre i cittadini si disponevano di abbandonarsi alle beatitudini consuetudinarie dei giorni festivi, al riparo dagli ardenti baci del sole di giugno, vennero improvvisamente turbati da una formidabile esplosione che mandò in frantumi gran parte delle lastre delle finestre, aprendo ancora con inaudita violenza le porte delle abitazioni.

Intanto, in direzione del Podgora, era visibile una densa nube che lentamente si sollevava nella tranquilla serenità del cielo terso e lieve.

Il fatto gravissimo successo in un paese devastato dalle belliche operazioni che principia lentamente a ripopolarsi, i cui effetti si ripercossero a parecchi chilometri di lontananza, ha suscitato dovunque la più viva impressione.

I pacifici villici che attendevano pazientemente al duro e faticoso lavoro dei propri campi ne rimasero terrorizzati, mentre la presenza dei proiettili ancora inesplosi, non permetteva d'accertare subito il numero delle vittime.

Dovunque crocchi di persone commentavano il triste fatto esagerandone le conseguenze, poichè fortunatamente al momento dell'esplosione, nelle immediate adiacenze non si trovavano molte persone.

Tuttavia, alcune di queste rimasero più o meno gravemente ferite e furono trasportate e ricoverate d'urgenza all'ospedale militare di via Adelaide Ristori, mentre un bambino, esso pure gravemente ferito veniva trasportato all'ospedale dei Misericorditi. I nomi dei feriti da scheggie di granata che finora si conoscono sono:

Aquilino Spessot, di Giovanni, di anni 19, da Lucinico, ferita lacero contusa alla regione scapolare destra, con prognosi riservata;

Lucia Spessot, fu di anni 60, villica, ferita lacero contusa alla gamba destra;

Luici Scubli, di anni 32, da Faedis, prov. di Udine, operaio militarizzato, addetto al Genio militare, frattura del radio sinistro; il bambino di cui sopra e due soldati con ferite leggere, guaribili fra pochi giorni.

Interrogammo in proposito l'ex Sindaco di Lucinico signor Andrea Perco, il quale ci disse come egli da tempo avesse chiesto l'allontanamento dal suo paese del campo di concentramento dei proiettili residuati dalla guerra, costituendo lo stesso, un serio e costante pericolo per le persone costrette di dimorarvi vicino, aggiungendo d'aver ottenuto dalle preposte autorità le dichiarazioni più rassicuranti che per il campo sarebbero state prese tutte quelle misure necessarie per cui era da escludersi ogni pericolo.

Il convegno di Boulogne sur Mer

PARIGI, 21 sera

Boulogne sur Mer ha fatto a Lloyd George e a Millerand, arrivati in piroscafo, accoglienze entusiastiche. I due ministri, che furono ricevuti dai rappresentanti degli altri Stati: Italia, Belgio e Giappone, si recarono immediatamente a Villa Bella, dove ebbe luogo la prima riunione. L'ordine della conferenza è stato stabilito così: 1. questione finanziaria (indennità tedesche); 2. questioni militari (disarmo della Germania); 3. questioni orientali; 4. ripresa delle relazioni con la Russia.

Gli accordi finanziari e l'Italia

Le prime tre questioni sono state oggetto di una lunga discussione ad Hythe. Se siamo esattamente informati, sul problema dell'indennità i periti si sarebbero messi d'accordo e Lloyd George e Millerand li avrebbero invitati, se non avessero creduto conveniente udire prima il parere e le rivendicazioni dell'Italia. La questione pare adunque discussa oggi in sede opportuna e si spera definitiva. L'Italia, come ha detto il conte Sforza nella sua intervista chiede il 20 per cento dell'indennità tedesca, sostenendo la tesi che non è solo dei danni diretti dalla guerra che si debba tener conto nello stabilire la parte spettante a ciascun alleato nel bilancio delle ripartizioni, ma anche i sacrifici sostenuti da ciascuno di essi, proporzionalmente alle rispettive risorse nazionali.

Si sa intanto che la base degli accordi finanziari franco-inglese nelle discussioni di oggi a Boulogne sono queste: 1. La Germania dovrà pagare per 35-37 annualità una somma annua di almeno tre miliardi di marchi in oro; 2. Essa farà subito degli anticipi, e per essere in grado di farli, contrarrà dei prestiti internazionali, di cui abbiamo già parlato. Secondo ogni probabilità la conferenza approverà questo piano e lo stesso conte Sforza lo ha lasciato capire. La discussione si aprirà invece sulla ripartizione delle rate annue e sulla misura di cui ciascuna delle potenze interessate dovrà godere degli anticipi.

La discussione sul disarmo della Germania è stata breve. Lloyd George, impressionato delle notizie secondo le quali la Germania nasconde le sue armi e non disarma i suoi uomini, ha proposto di affidare ad una commissione di periti militari l'incarico di prendere le misure necessarie, per mettere la Germania in condizioni di non potere più nuocere.

La proposta di Lloyd George, appoggiata da Millerand, è stata presentata oggi alla conferenza interalleata dal primo ministro inglese e le agenzie ufficiose diranno senza dubbio che è stato approvato, di inviare alla Germania una nota redatta ieri dalla conferenza degli ambasciatori, perchè a termini delle convenzioni antecedenti il Governo di Berlino abbia a ridurre entro il dieci luglio il proprio esercito da 300,000 a 100,000 uomini. Quanto al materiale, la conferenza dovrà pronunziarsi in un'altra nota, pure da spedirsi alla Germania, e redatta dal maresciallo Foch.

Una spedizione greca in Asia Minore

Alla discussione svoltasi ieri ad Hythe sul problema orientale ha assistito il sig. Venizelos. Questo ha proposto una spedizione greca in Asia minore. Lloyd George che era con lui, ha fatto trionfare la proposta, ma anche qui c'è di mezzo l'Italia e la conferenza di Boulogne sarà giudice sovrana nella questione. Intanto, si osserva, che se le previsioni dello Stato Maggiore greco si avvereranno, la guerra sarà breve; ma quale sarà la portata di questo avvenimento storico? Qui si è perplessi.

I giornali dicono che la Francia non ha voglia di fare nuovi sacrifici e d'altra parte non nascondono la preoccupazione che suscita in loro il fatto della Grecia lasciata sola a risolvere il grave problema con le armi. Altri si tiene sempre in questo ordine di idee; perchè non si sia pensato ancora alla Romenia, sebbene si debba supporre che essa non sarebbe aliena dal collaborare per la difesa di Costantinopoli? Queste riserve verranno prese a Boulogne, ove forse il conte Sforza farà udire il suo consiglio di conoscitore dell'ambiente orientale. In tal caso, l'accordo di ieri a cui Millerand ha dato il suo consenso, non rappresenta la volontà dell'intera nazione francese.

Sull'ultimo capitolo dell'ordine del giorno, riguardante la ripresa delle relazioni con la Russia, la conferenza di Hythe nulla ha deciso e Lloyd George si è limitato ad ascoltare Millerand, senza fare obiezioni. Che cosa gli abbia detto Millerand, non sappiamo; ma se il conte Sforza darà battaglia in favore alla ripresa, sarà alleato del Belgio, che è favorevole alla ripresa e troverà in Lloyd George l'uomo maturo per la conversazione. Del resto sembra che Millerand non sia irriducibile. Si risolva o no, a Boulogne la questione russa, essa ha fatto progresso anche nella coscienza francese, ed ora aspettiamo la notizia della discussione odierna, che si è svolta sui tre punti dell'ordine del giorno, mentre il quarto è stato riservato per la riunione di domani. Intanto si continua a dire che la conferenza di Spa sarà rinviata.

L'Italia chiederà il 20 p. c. dell'indennità tedesca

PARIGI, 21 sera

Intervistato nel treno che l'ha condotto da Roma, da un collaboratore del *Petit Journal*, il conte Sforza ha dichiarato:

«Se voi foste vissuto in questi ultimi tempi in Italia, ove tre giorni su sette non si mangia carne, in cui l'esistenza dell'anteguerra ha fatto posto alla miseria, voi comprendereste che la questione che sta per dibattersi è per noi vitale. 650.000 morti, molti prigionieri, la cui salute è stata rovinata nelle prigioni austriache, al punto che in alcune città il 50% di essi sono tubercolosi, il nostro patrimonio zootecnico annientato, il carbone a 800 lire, e la mancanza di vagoni per trasportarlo dalla Germania, 36 miliardi da sborsare soltanto per pensioni, soccorsi e danni alle persone. Ecco il nostro bilancio! Però l'Italia non si rammarica di essere entrata in guerra, ma ritiene di avere dei diritti da far valere.»

Quanto al 20% di indennità che l'Italia conta di reclamare, avendo il collaboratore del *Petit Journal* fatto osservare che se la Francia deve avere il 55%, l'Inghilterra il 25 e l'Italia il 20, non resterà proprio nulla per gli altri alleati, il conte Sforza ha replicato: «Non si avrà che ad aumentare l'indennità». Alla domanda se era partigiano del «forfait» e del pagamento per annualità, il conte Sforza ha risposto: «Per noi poco importa, purchè si giunga ad una soluzione pratica e purchè la si segua». Terminando, il conte Sforza ha espresso la certezza che si troverà una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

Fehrenbach nominato Cancelliere

ZURIGO, 21 sera

L'*Agenzia Wolff* annunzia stasera ufficialmente che il Presidente dell'Impero Ebert ha nominato il presidente dell'Assemblea Nazionale Fehrenbach Cancelliere dell'Impero. Il deputato Fehrenbach ha accettato la nomina. La *Wolff* aggiunge che ora è da attendersi, che le trattative per la costituzione del Gabinetto giungeranno assai presto alla conclusione. Delle difficoltà potranno ancora sorgere nella redazione del programma e nella scelta delle persone che dovranno comporre il nuovo Ministero, ma la base della collaborazione fra i tre partiti borghesi, il Centro, i democratici ed i tedesco-popolari, è definitivamente gettata.

Quanto ai ministri, si assicura che i portafogli della Difesa, delle Finanze e dell'Alimentazione saranno rioccupati dai titolari del Ministero Mueller. Nuovi saranno invece per il Centro, Stegenald, che assumerà il Ministero dei traffici, Heintze, tedesco-popolare, che andrà alla Giustizia e Becher, tedesco-popolare, che assumerà il Tesoro.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Commissario di Monfalcone esonerato

E' noto l'incidente avvenuto a Monfalcone per il varo del piroscafo «Vittoria». Nel corso della cerimonia gli operai del Cantiere Cosulich imposero il ritiro del plotone di bersaglieri, intervenuto per servizio d'onore.

Non si comprende perchè il Commissario Civile di Monfalcone, avv. Raimoldi, avvesse sollecitato l'intervento della truppa ad una festa che si svolgeva in un cantiere privato per una circostanza che non presentava carattere alcuno di ufficialità. Comunque, una volta intervenuta, la truppa doveva restare al suo posto impersonando essa quella dignità dello Stato che non può nè deve essere sottoposta al capriccio di qualsiasi dispotismo politico.

Gli operai sanno bene che queste dimostrazioncelle contro le rappresentanze dell'Esercito non li avvicinano di un passo ai supremi scopi della rivoluzione sociale in cui mostrano di credere. Riteniamo che cesserebbero di farle qualora l'Esercito venisse lasciato alle sue alte e delicate funzioni presidiarie che non possono essere confuse con le necessità, diremo così coreografiche degli avvenimenti privati.

Con giusto senno politico ha quindi agito il nostro Commissario Generale Civile, gr. uff. Mosconi, esonerando l'avv. Raimoldi dalle funzioni di Commissario di Monfalcone, responsabile di non aver preveduto l'incidente e, ad incidente scoppiato, di non aver tutelato la dignità della rappresentanza militare.

Il saluto dell'on. Giolitti alle Terre redente

ROMA, 21, sera.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti, ha inviato per mezzo dei Commissari Generali Civili di Trieste e Trento i suoi più cordiali saluti alla popolazione della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, con l'assicurazione del suo più vivo ed operoso interessamento a loro favore.

L'Unione Magistrale Giuliana e i maestri istriani e friulani

I delegati delle Società Magistrali della Venezia Giulia aderenti all'Unione Magistrale Nazionale e formanti l'Unione Magistrale Giuliana, adunati a Trieste il 20 giugno, presero le seguenti deliberazioni:

«1. Di insistere affinchè siano presi pronti provvedimenti per i maestri pensionati istriani e friulani, che dopo aver consumato le loro energie per la scuola, sono dimenticati nella più squallida miseria.

2. Considerate le insopportabili condizioni economiche dei maestri dell'Istria e del Friuli redento, i quali dal primo maggio 1919 non ebbero alcun aumento di stipendio, mentre i prezzi di tutti i generi di prima necessità aumentarono da allora con un crescendo vertiginoso, richiamandosi anche al concordato del gennaio 1920, si chiede:

venga immediatamente nominata una commissione mista di delegati del Governo e delle Società Magistrali per la sollecita regolazione delle paghe in corrispondenza all'aumentato costo della vita, e sia intanto data subito sui futuri aumenti una antecipazione mensile: a) di lire 200 ai celibi; b) di lire 250 a chi ha 1 o 2 persone a carico; c) di lire 300 a chi ha più di 2 persone a carico.

Tanto la regolazione definitiva delle paghe, quanto l'antecipazione devono avere decorrenza dal 1 gennaio 1920.

3. Riguardo all'imminente sessione d'esame d'abilitazione per le scuole popolari, dopo esauriente discussione, udite le assicurazioni del Governo centrale e del Commissariato Generale Civile sul valore giuridico dell'attestato, fatte ai delegati dell'U. M. T., assicurazioni che verranno date entro il 1 luglio come fu promesso anche in iscritto; s'invitano gli abilitandi associati a tenersi pronti per l'esame attendendo che il primo luglio le direzioni delle società magistrali diano l'ordine di presentarsi o eventualmente di non presentarsi all'esame».

Agitazione degli addetti comunali contro le sette ore di lavoro

Come è noto una delle clausole nell'accordo stipulato fra il Comune e i suoi addetti contemplava la costituzione di un comitato che avrebbe avuto incarico di risolvere le vertenze o altre questioni interessanti la Federazione degli impiegati comunali. Il comitato, costituitosi dopo la composizione dello sciopero degli addetti comunali è formato da due delegati del comune fra cui il prof. Braidotti e da due rappresentanti degli impiegati comunali: l'avv. Puecher e il sig. Preganz sotto la presidenza dell'on. Brocchi.

Fra i progetti elaborati dal comitato per l'approvazione dei federati vi è anche quello riguardante l'adozione delle sette ore di lavoro non continuative già in vigore prima della guerra.

Alla pratica di questo orario gli impiegati comunali si mostrarono contrari, e le loro divergenze dai programmi del comitato si accentuarono quando seppero che vi era una proposta per il licenziamento dal comune di tutti gli addetti straordinari che sono compresi nella categoria degli avventizi e che costituiscono un'aggravio finanziario per l'azienda municipale.

Gl'impiegati comunali in un vivace comizio tenutosi sabato sera dichiararono unanimemente di disapprovare le proposte del comitato a suo tempo eletto e i più accesi ne reclamarono la destituzione.

Il comitato dal canto suo avrebbe dichiarato che si sarebbe dimesso qualora i federati non approvassero il suo operato.

Per i funzionari del cessato governo non confermati in servizio

Il Commissariato Generale comunica: L'Ufficio centrale per le nuove provincie in Roma ha disposto con recente circolare, che è consentito il riesame dei provvedimenti di non conferma in servizio di quei funzionari del cessato regime che, ritenendosi ingiustamente colpiti, facciano domanda di essere riammessi in servizio.

Tali domande dovranno essere dirette dagli interessati alle rispettive amministrazioni presso le quali prestavano servizio.

A proposito del comizio per il boicottaggio dell'Ungheria tenutosi domenica mattina, rileviamo che l'agente investigativo Ciro Cervellini — che trovasi ricoverato all'ospedale per contusioni alla faccia e alle mani — fu ferito durante il tafferuglio scoppiato in teatro.

Conferenza Ottolenghi. Invitato dai postelegrafonici di tutte le categorie, ieri sera, alla sala «Roma» Ottolenghi parlò per circa un'ora alla classe su quelle che sono le direttive e gli scopi della Federazione Postale Telegrafonica. Ne rifece la storia dal suo primo sorgere ad oggi. Alla illustrazione di quest'ultimo periodo di vita, anzi, l'Ottolenghi dedicò una particolare attenzione ricordando le prime richieste avanzate dopo la fine della guerra, la fase ostruzionistica e il susseguente sciopero di otto giorni fino al decreto Alessio, caduto insieme al ministro.

L'oratore chiuse, applaudito, col dimostrare la necessità dell'organizzazione unica, tanto localmente quanto nazionalmente.

Nuovo medico. Il Commissario Civile per la città di Trieste e territorio ha riconosciuto al signor dottor Giovanni Manzini il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

L'Ufficio Smobilitazione del Comando di Presidio ha trasferito la sede al Castello di S. Giusto.

Fascio fra addetti avventizi del Commissariato Generale Civile

Ieri sera alle 20, il Fascio fra gli addetti avventizi del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia e uffici dipendenti tenne l'assemblea generale straordinaria nella sala maggiore della società operaia triestina, sede provvisoria del Fascio. La grande sala rigurgitava di intervenuti.

Il presidente Busolo legge le adesioni pervenute dalla provincia e ringraziati gli intervenuti dà la parola al segretario, che legge un memoriale, da presentarsi al Commissariato Generale Civile, del quale ecco i punti principali.

I. Fissazione di una diaria minima che metta il funzionario nella possibilità di vivere con il decoro voluto dai suoi titoli e dalle sue attribuzioni, come dalle seguenti proposte: con decorrenza dal 1 maggio 1920; per donne di servizio diaria minima lire 10; per inservienti diaria minima lire 18; per impiegati d'ordine diaria minima lire 25; per impiegate d'ordine diaria minima lire 15; per impiegati di concetto diaria minima lire 35; per impiegati superiori diaria minima lire 50.

II. Applicazione dei decreti luogotenenziali emanati nel resto d'Italia, sul caro viveri.

III. Introduzione della disdetta trimestrale, in caso di licenziamento, per dare la possibilità al funzionario di provvedersi un impiego conveniente, e ciò in appoggio ai criteri del Governo, nel prevenire e combattere la disoccupazione. Se i licenziamenti dovessero avvenire venga seguito il criterio di applicare un simile provvedimento, anzitutto a persone che non abbiano congiunti a carico e possibilmente di recente assunzione.

IV. Soppressione delle disparità di trattamento per gli avventizi di tutti gli uffici dipendenti dal Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia.

V. Retribuzione per le ore straordinarie con due settimi della diaria per ora, e ammesse soltanto in casi di assoluta necessità.

Il memoriale, che sarà consegnato in settimana al Commissario Generale Civile fa notare anche la mancanza per gli avventizi di benefici sociali, come pensione, assicurazione, ecc.

L'assemblea votò all'unanimità l'ordine del giorno e diede incarico alla direzione di presentarlo.

Monte di Pietà. Stamano saranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145 dal N. 9301 al N. 10600 assunti nel mese di agosto 1919; dopopranzo, aste volontarie.

L'automobile del gen. Ferrero sottratta al "garage,, militare

Giovedì scorso, di buon mattino verso le ore 5, al «garage» del Capo di Stato Maggiore del Comando di Zona, situato in via SS. Martiri, si presentava alla sentinella di guardia Aladino Cerri, un milite, vestito con le insegne di automobilista, il quale dopo aver chiesto se tutti gli automobilisti erano nelle camerate a dormire, dichiarò di essere mandato da S. E. per prendere la sua auto-vettura «Lancia» S. M. 50602. La sentinella, in buona fede lasciò entrare il milite e poi gli permise di uscire con la bella vettura destinata a... S. E.

Il furto della macchina venne scoperto verso le ore 10 del giorno stesso, dai militi addetti a quel «garage».

Furono subito disposte opportune ricerche per il ricupero della auto-vettura e l'arresto del sedicente automobilista, il quale con vera audacia aveva compiuto il furto.

L'incarico delle indagini fu dato al solerte maresciallo dei carabinieri in borghese del posto di via Chiozza, signor Baglione, il quale con la sua squadra incominciò l'investigazione. Nello stesso giorno, veniva a sapere come tre individui, tra i quali un milite, avessero confabulato tra di loro dinanzi al giardino della stazione.

Subito il maresciallo diede ordine ai suoi fidi, di perquisire tutti i «garage» della città, ma l'esito fu negativo. Però il maresciallo, riusciva dopo attivissime ricerche, ad arrestare uno dei tre individui, certo Sante Bianchi, di 24 anni, abitante in via Capitelli n. 25, disoccupato che, interrogato, disse che il discorso cui egli aveva preso parte si riferiva ad un auto rubata a Vienna.

Alle ore 18.30 dello stesso giorno il funzionario riusciva in una via di Cittavecchia ad arrestare il milite, il quale più tardi si seppe, ch'era realmente quello stesso che la mattina aveva rubato l'automobile. Egli è Constanzo Cosimo, nato a Laquaro (Salerno) di 23 anni, soldato dall'ottobre 1918 addetto al deposito d'aviazione di Torino.

Interrogato disse d'aver commesso il fatto addebitatogli e d'aver venduto l'auto per 5000 lire, al signor Ferluga, il quale tiene un «garage» in via S. Francesco.

Ma la deposizione del Cosimo fu smentita dal signor Ferluga che dichiarò di non aver mai veduto l'arrestato e tanto meno d'aver da lui comperata una auto-vettura. Messo a confronto con il Ferluga il Cosimo negò dicendo d'aver portato la macchina nel «garage» in Androna S. Eufemia, n. 5, di proprietà di Spanghero.

Per altro tutte le affermazioni del giovinotto apparvero altrettante sofisticazioni per far deviare le autorità dalla traccia delle loro indagini. Egli non riuscì però ad impedire che gli agenti si ponessero sulle orme del terzo complice, e finissero con l'arrestarlo. Egli è certo Antonio Cravania, di anni 25, da Pola, abitante a S. M. Maddalena Superiore, n. 171.

Ma a questo punto accadde un fatto curiosissimo. Il Cosimo che, nei precedenti interrogatori, aveva fatto una serie di confessioni, contradditorie sì, ma che, ad ogni modo rivelavano la sua colpabilità, quando, in seguito agli indizi che egli stesso aveva offerto, il suo terzo complice fu arrestato, allora ritornò sulle sue parole, e negò di avere in qualsiasi modo, partecipato alla impresa criminosa.

Il maresciallo Baglione e il tenente Faccioni, continuarono a fare attivissime indagini per trovare la vettura di S. E. il Comandante della Zona, ma, per quante ricerche fossero fatte, non si riuscì a trovarne la traccia.

La vettura era valutata 120.000 lire.

Un giovinetto discolo

L'agente municipale del terzo settore Visentini, fu ieri informato che un ragazzetto si era presentato dal fabbricante Marcon, per vendergli due biciclette. L'agente sorprese il fanciullo ed interrogatolo apprese che poco prima un giovinotto alla stazione ferroviaria gli aveva affidato le due macchine, perchè le portasse a vendere ad un negoziante.

Un poco più tardi lo stesso Visentini incontrava nella via Roma un giovinetto diciassettenne, e poi che a lui parve che il contegno di questi fosse piuttosto sospetto, lo invitò a seguirlo nella caserma, ove trovavasi il capo delle guardie signor Marchesi.

Ai due agenti il giovine arrestato dichiarò di chiamarsi Padovan, e di non aver commesso alcun reato; ma in seguito a più stringenti domande il suo contegno divenne più imbarazzante e lasciò chiaramente vedere come la sua coscienza non fosse tranquilla.

Il Comando delle guardie quella stessa mattina aveva ricevuto l'ordine di procedere all'arresto di Francesco Malalan, d'anni 17, evaso dalle carceri di Opicina. Il Malalan era imputato di diverse sottrazioni in danno dell'autorità militare; e la sua evasione aveva qualche cosa di veramente audace ed impressionante. Chiuso in carcere ed isolato in una cella, era riuscito a forzare la inferriata ed a fuggire. Venuto a Trieste la sua prima impresa era stata quella di impadronirsi di due biciclette alla stazione.

Il finto Padovan, dopo molte esitazioni, finì con l'ammettere di essere il ricercato Malalan; allora egli fu passato alle carceri di via del Coroneo.

La pianta dell'architetto

Scena unica: Via di Riborgo. Due personaggi principali: il vice-commissario dott. Mambrini e Ettore Bolta da Milano.

Altri personaggi: Agenti della squadra investigativa.

Il Bolta con passo frettoloso — volgendo di tanto in tanto lo sguardo all'intorno come temesse di essere inseguito — sta per attraversare la via di Riborgo.

— Scusi.... si fermi un pò.... è una fretta che ha lei?.... chiede il vice-commissario al Bolta.

— Si.... ho fretta. Sono atteso.... risponde con impazienza l'individuo.... e fa per proseguire il cammino.

— Calma. La persona che lo attende avrà la compiacenza di attenderlo.

— Cosa vuole da me?

— Favorisca mostrarmi i suoi documenti e poi anche per accontentare la mia curiosità, apra l'involto che tiene sotto il braccio.

— E' un ferro... che mi ha consegnato un meccanico mio conoscente... Non è che un ferro da fabbro, commissario.

— Non perdiamoci in chiacchiere inutili. Obbedisca! Sleghi l'involto.

L'involto è aperto. Contiene una grossa tenaglia taglia ferro. Strumento comune adoperato dai ladri per squarciare lamiere di casseforti e saracinesche.

— A questo lei chiama ferro da fabbro ferrajo?

Il Bolta rimase senza parola, mentre improvvisamente impallidisce.

— Si lasci perquisire e vediamo se salta fuori qualche altro pasticcio.

Breve visita agli indumenti. In una tasca della giacca, gli agenti rinvengono due foglietti di carta trasparente.

Qui siamo ad una bella scoperta, che dimostrano le... oneste intenzioni del Bolta.

Su una parte del foglietto è disegnato grossolanamente uno schizzo con la dislocazione delle camere del primo piano della villa del prof. Kydias in via Navali 29. In questo schizzo, e precisamente al punto dove è segnata la seconda camera è scritto: «il morto» che nel gergo ladresco significa: qui sta il gruzzolo da asportare. Sotto il disegnato è pure scritto: «otto ore padrone teatro quasi seralmente».

Ecco almeno una impresa ladresca che ideata non potrà essere messa in esecuzione.

Il Bolta con il disegno e il forbicione fu accompagnato alla Questura prima e alle carceri criminali poi.

Investimento automobilistico

Una grave disgrazia, dovuta alla corsa eccessiva di un camion militare, avvenne ieri nel pomeriggio, verso le ore 17 al Ponte della Fabra.

L'ex direttore del caffè S. Marco, Gaetano Privato, d'anni 64, abitante in via Tiziano Vecellio, n. 9, stava per attraversare la via allorchè giunto fra i binari del tram, fu improvvisamente investito ed atterrato da un pesante autocarro, il quale proveniva velocissimo da Piazza Carlo Goldoni.

Urtato violentemente da uno dei paracarri di destra, il Privato per poco non finì sotto le ruote del veicolo, se lo chauffeur non fosse riuscito ad arrestare di colpo la pesante macchina.

Raccolto da alcuni presenti, il Privato fu adagiato nell'interno di un negozio, di dove fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia Medica.

Mentre si stava attendendo l'autoambulanza della benemerita istituzione, sopraggiunse una vettura tramviaria della linea Settefontane-Roiano, nella quale il Privato fu fatto salire e trasportato fino al cancello del civico ospedale.

Il dott. Levi, che era d'ispezione nell'astanteria del pio luogo, riscontrò al Privato contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo, la probabile frattura degli arti superiori, la frattura delle due ultime costole di destra, nonchè gravi lesioni interne.

Il Privato fu quindi accolto in gravissimo stato nel IV reparto.

Un camion in fiamme nella via Carducci

Ieri nel pomeriggio, alle 12,37, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti da un passante, certo Giusto Ogran, che un autocarro militare, carico di benzina, si era improvvisamente incendiato mentre transitava per via Giosuè Carducci.

Accorse sul luogo un carro al comando del vice comandante ing. Sapunzachi. Il camion militare n. 39972, condotto dal caporal maggiore Braccio Giuseppe, appartenente al 130 autodrappello, ardeva d'ogni parte nei pressi del caffè Roma, e fu subito preso d'assalto dai vigili. Alcuni barilotti di liquido infiammato, che erano stati prontamente buttati nella via dai soldati del veicolo, si erano sfasciati, in modo che l'autocarro era completamente circondato da una cortina di fuoco, tanto da impedire ai vigili di avvicinarsi al veicolo, sul quale altri barili di benzina ardevano, comunicando il fuoco al serbatoio della benzina.

Fu messo in azione un idrante e dopo un'ora di lavoro si riuscì finalmente a domare l'incendio.

Si potè ricuperare una parte della benzina, ma il carro rimase gravemente danneggiato. Le cause dell'incendio vanno ascritte alla difettosa costruzione di uno dei barilotti, che lasciava sfuggire una parte della benzina sulle tavole del veicolo. Una vampata di ritorno, prodotta dal motore attraverso il tubo di scarico, determinò la combustione del liquido.

Va rilevato l'atto eroico di due soldati, i quali, mentre le fiamme avvolgevano il veicolo, la cui parte posteriore, completamente carbonizzata, stava per crollare, col più alto spirito di abnegazione riuscirono a scaricare dal veicolo otto pesanti latte di benzina, scongiurando così un pericolo maggiore.

I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Un truffatore dell'Amministrazione militare

Giuseppe Pressel, giunse nel pomeriggio di ieri alla nostra stazione e, appena ebbe messo piede sulla banchina, si trovò in presenza del comandante dei carabinieri.

Giuseppe Pressel è un giovanotto elegantissimo — alcune speciali informazioni vogliono anche ch'egli sia un abile e scaltro intraprendente — e l'incontro improvviso e impreveduto del funzionario di polizia, gravemente lo turbò. Il comandante dell'arma lo invitò nei suoi uffici.

A carico di Giuseppe Pressel erano giunte da Villa Vicentina delle gravi accuse. Si affermava che egli aveva commesso ripetute truffe in danno dell'amministrazione militare con un piano semplicissimo. Aveva cioè, provveduto alla falsificazione di un bollettario, del quale si serviva per staccare alcuni buoni, con i quali si presentava al magazzino del Reparto delle truppe del Genio per ritirare dei quantitativi di filo telefonico. Poteva contare sulla complicità del magazziniere Alessandro Sperandio, e, in questo modo, realizzava delle forti somme.

Il giuoco riuscì per lungo tempo, poi, come suole accadere, fu scoperto e l'autorità militare di Villa Vicentina si affrettò a darne avviso ai carabinieri della stazione ferroviaria di Trieste, ove, sapevasi che il Pressel doveva scendere. E fu, il giovanotto, sorpreso fresco fresco, mentr'egli non si attendeva certo un incontro di simile genere.

Alle prime interrogazioni del funzionario il Pressel tentò di fare l'indignato e di opporre un reciso diniego. Ma, perquisito, il mendacio apparve chiarissimo, perchè egli fu trovato in possesso di buoni falsificati per il ritiro di circa 1500 metri di filo telefonico.

Tanto il Pressel, quanto lo Sperandio vennero arrestati

Il furto nella ditta Weiss
L'arresto dei colpevoli

La notte del 16 corr. una piccola banda di ladri portò a compimento un colpetto in danno alla Ditta M. Weiss, situata ai n. 7, 9, 11 di Corso Vittorio Emanuele III.

I ladri, servendosi di chiavi false, aprirono il portone della casa al n. 11, di detta via: quindi, penetrati nel corridoio dell'atrio, si accinsero a forare la parete divisoria che dà nel magazzino della Ditta, penetrando nell'interno e asportando stoffe e biancheria per un valore di circa 16.000 lire.

L'ispettore Bobi, perlustrando con la sua pattuglia d'agenti lungo il Corso, veniva a conoscenza del furto: quindi si mise sulle traccie dei ladri, riuscendo a ritrovare, nell'atrio della casa al n. 3 di via Muda Vecchia, ch'era aperta, due pezze di stoffa lasciate nel momento della fuga dei ladri.

La Questura, informata del rilevante furto, dispose subito per un accurato servizio di p. s. per procedere all'identificazione e all'arresto degli individui, autori del furto. Nel contempo l'autorità iniziò pure appostamenti in alcune case equivoche di cittavecchia, dove furono visti alcuni loschi individui portare dei fardelli di biancheria ed altra merce.

Già nell'atrio della casa di via Malcanton n. 3 si rinvennero oltre che alle pezze di stoffa anche venti dozzine di fazzoletti per un valore complessivo di lire 2500.

E continuando gli appostamenti nelle casette di cittavecchia, gli organi di p. s. diretti dal vice commissario dott. Mambrini, poterono finalmente mettere la mano su tutti gli autori del furto, mentre nottetempo tentavano di nascondere la refurtiva.

Gli arrestati sono: Pasquale Flego, di anni 29, bracciante; Francesco Cluccichi, di anni 25, muratore da Savona; Umberto Damianich, di anni 23, bracciante, da Pola e Pietro Blasich, di anni 28, pure bracciante da Fiume.

Tutti e cinque dopo un primo interrogatorio alla Questura furono passati alle carceri di via Coroneo.

La zingara Karis

Due mesi addietro giunse a Zaule una carovana di zingari. Piantò le sue tende nel campo di aviazione e mandò, ogni giorno, frutto di bimbi, laceri, sporchi, ed affamati, nelle vie della città, per chiedere l'elemosina o mettere in mostra l'abiezione e l'avvilimento della triste e dolente vita nomade.

Una bimbetta di undici anni, con i piccoli occhi vispi e ardentissimi, il volto bruciato dal sole, ma di forma perfetta e di rara bellezza — Karis, di nome — entrò a stendere la mano entro il caffè degli Specchi e si presentò al signor Giuseppe Hermann. Bisognava dire che i sentimenti di pietà e di gentilezza, non ostante il costume utilitaristico che d'intorno ci preme, sono ancora vivi e fervidi in qualche anima privilegiata. Il signor Hermann, di fronte alla piccola zingara, si commosse e s'intenerì. Si prese di quella adolescenza sfortunata e volle non limitarsi ad offrirle una umile e esigua moneta, ma interrogare la fanciulla e cercare se poteva, in cuor suo, far per lei qualcosa di veramente proficuo e soccorrevole.

Apprese così una storia di tristezza di sofferenze e di abbandoni; ma una impressione riportò dal breve colloquio: che la giovinetta Karis, con i suoi undici leggiadrissimi anni, splendeva di una meravigliosa intelligenza, ed ella poteva, con il suo fresco sorriso e una pura voce d'oro, esprimersi nitidamente in sette idiomi.

Il signor Hermann rimase affascinato. E, seguendo il suo vibrante impulso, portò la fanciulla a casa sua, la presentò alla signora, e la considerò da allora come figlia.

Ieri mattina la piccola zingara Karis, ripulita e rivestita, con un abitino nuovo che disegnava meravigliosamente la gentile persona di lei, e in capo un grazioso cappello di paglia, passeggiava, insieme con una figlia del signor Hermann, lungo il Corso Vittorio Emanuele. All'improvviso ella fu avvicinata da un'altra zingara, che riconosciuta la compagna di un tempo, voleva ad ogni costo, riportarla nei baracconi di Zaule. Occorse l'intervento delle guardie municipali, e specialmente l'energica parola del tenente signor Rossetti, per far comprendere alla tribù zingaresca che la piccola Karis non poteva essere tolta a chi generosamente si era offerto per mantenerla ed educarla.

Una aggressione in via Giulia

Vittima di una brutale aggressione rimase iersera, verso le ore 21 la portinaia Giovanna Bomason, di anni 23, abitante in via Giulia n. 39.

La Bomason era intenta a pulire l'atrio dello stabile, allorchè entrò improvvisamente un giovanotto decentemente vestito il quale, prima che ella avesse avuto il tempo di gridare al soccorso, le fu brutalmente addosso e dopo averle assestato un paio di pugni, le strappò dal seno il portamonete contenente circa 60 lire; quindi si dette alla fuga.

Per quanto sbalordita dall'improvviso attacco, pure la Bomason, quando le fu strappato il portamonete, tentò di reagire ed afferrò il fuggitivo per una falda della giacca, sicchè l'indumento le rimase nelle mani.

In una tasca interna la Bomason, fra altre carte, ebbe la fortuna di ritrovare il proprio portamonete. Chiamato da alcuni inquilini, accorse sul luogo il dottor Baroni della Guardia Medica, il quale più che altro dovette faticar non poco a calmare la Bomason.

Il fatto fu denunciato all'autorità.

Misera fine di un soldato

Una misera fine fece iersera il soldato di fanteria Giovanni Rizzi, di anni 21, appartenente alla 7.a compagnia del IX. reggimento.

Recatosi verso le ore 21 a fare un bagno sulla spiaggia sita in piazzale dei legnami a Servola, il povero soldato causa l'oscurità non scorse una profonda buca nel fondo marino e, non essendo nuotatore, sparve ad un tratto sott'acqua dove affogò miseramente.

Un guardiano del cantiere S. Marco, che aveva assistito alla scena, accorse prontamente in aiuto del Rizzi, ma ormai era troppo tardi.

Tratto il corpo alla riva, il guardiano corse a telefonare alla Guardia Medica, ma il dottor Baroni, accorso subito sul luogo, non potè far altro che constatare il decesso del disgraziato milite.

Più tardi si recò sul luogo la Commissione giudiziaria agli Istantanei la quale assunse i rilievi di legge e quindi il cadavere del Rizzi fu trasportato alla Cappella mortuaria di S. Giusto.

Le angoscie della piccola Jolanda

Una grave determinazione prese ieri verso mezzogiorno la sedicenne Jolanda D., abitante presso una zia in via Giulia.

In un momento di supremo sconforto, la D. si rinchiuse nella propria stanza dove ingerì un forte quantitativo di lisolo.

La zia di lei s'accorse per fortuna a tempo del folle tentativo della giovinetta e corse a telefonare alla Guardia Medica per l'invio nel luogo di un sanitario. Accorse il dott. Sennig il quale assoggettò la D. al lavacro dello stomaco e quindi, con l'autoambulanza, la fece trasportare al civico ospedale.

Quivi giunta, la fanciulla narrò di aver attentato alla propria esistenza, in seguito a dissidi con la propria madre della quale si credeva vittima.

La D., il cui stato era abbastanza grave, fu accolta nel I reparto.

Alla stazione centrale. In seguito allo sciopero dei ferrovieri delle secondarie nella nostra stazione centrale i treni in arrivo devono subire qualche ritardo.

Il servizio dei treni in partenza prosegue regolarmente.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Pubblico affollatissimo e caldi applausi a Fregoli nel suo ricco e divertente programma.

Stasera una novità: «Salamina», parodia di varie opere in un atto e quattro quadri e apoteosi. Completerà lo spettacolo «Relampago» e «Le danze luminose».

«Dove coro mi?» al Teatro Fenice. Il grande cordiale consenso d'applausi tributato alla gaia e saporosa rivista del trinomio Di Bin-Tizzoni-Illersberg fu iersera rinnovato da un nuovo follone.

La recitazione resasi più spedita, fece maggiormente gustare lo spirito mattacchione e frizzante del libretto e, sparite le incertezze della prima sera, ogni macchietta apparve segnata più nettamente, accrescendo il divertimento.

Gli applausi ai bravi esecutori fioccarono copiosi e per stasera, quarta replica, si promettono nuove macchiette.

Toni Boton ebbe ieri una serata davvero felicissima e la sua fedele Penelope Catina strillò il «couplet» finale con acceso entusiasmo.

Ottimo il De Lorenzi nelle sue macchiette; benissimo il Bellieri nella macchietta del barone Margutti e buffissimo il Tesser, vecchia venditrice di cordele. Buoni gli altri, specie il Marazzi, il Croci e il Roberti.

Eden. Anche ieri folto pubblico a tutte le rappresentazioni. Nuovo grande successo della bellissima cinematografia «La calata degli Unni» con Febo Mari, feroce Attila. Ammiratissimi gli scenari e i suggestivi paesaggi.

Oggi ancora repliche.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Attila non è stato mai così.... popolare a Trieste, come questi giorni che Febo Mari lo rappresenta sullo schermo del Teatro Eden. E' un incessante rinnovarsi di folle stupite ed ammiranti; un successo che, ad ogni rappresentazione, cresce invece di diminuire. «Attila» all'Eden, e l'«Onore della famiglia» al Cinematografo Italia sono certo i due successi più completi di questa stagione. Abbiamo già detto di questo film nel quale tutto è grandiosamente concepito e rappresentato, e del miracolo d'abilità che c'è voluto per condensare tanta azione in un solo programma. Oggi dobbiamo aggiungere una parola di meritata lode all'orchestrina del Teatro, la quale, sotto la direzione di Riccardo Rasol, commenta ed illustra i momenti tragici del dramma e quelli amorosi e soavi con una potenza d'arte che è pari all'importanza del soggetto. Le marce guerresche che accompagnano i movimenti delle grandi masse degli invasori, e i colloqui agitati ed appassionati degli amanti, hanno dal concerto musicale un inaspettato risalto.

Prossimamente, l'annunciata «Nanà» di Zola.

Cinematografo Italia: Un lavoro destinato a tenere lungamente il cartello è senza alcun dubbio «L'onore della famiglia»: il cui protagonista, Amleto Novelli, ipnotizza semplicemente lo spettatore.

«L'onore della famiglia» è un dramma pieno di vita, di verità e di movimento. Bello, molto bello! — è l'espressione unanime del pubblico alla fine di ogni rappresentazione.

Le proiezioni si succedono ogni ora: la prima alle 17,30, l'ultima alle 22,30.

«Il trono e la seggiola» continua a furoreggiare al Modernissimo, ma per precedenti impegni, la gustosa e piccante satira si rappresenta oggi l'ultima volta. Domani: «Notte di tentazione», un lavoro atteso con molta curiosità poichè la protagonista è una bella signora triestina molto nota nel gran mondo romano. Molti ricordano la brava artista che nel teatro muto si è conquistato un bel nome e domani ci riserviamo di dare ampi particolari sia del lavoro che della protagonista.

Salone Edison (Piazza Oberdan). In questo simpatico e preferito ritrovo famigliare oggi ci saranno le ultime repliche del bellissimo dramma «Cuore infranto ovvero Gyp», con quel concorso di pubblico che il lavoro merita. Questa originale cinematografia che gli scorsi giorni fu tanto ammirata è certo una delle più indovinate del repertorio moderno.

COMUNICATI *)

Per l'increscioso incidente avuto ieri nel pomeriggio a Barcola, domando pubblicamente scusa a l Vice Comandante delle guardie municipali sig. Franco Rossetti ed al capo squadra sig. Marchesi Silvio.

GUSTAVO LEVI

Giù la maschera sig. Spazzali! Anzichè ritrarvi dalla responsabilità riconoscete che mancando la minima prova di colpabilità, la figura di Como rimane integra e immacolata. Compagni Postelegrafonici! Il sig. Spazzali tace perchè investii il Nobili a Roma; è preferibile passare le giornate a Roma senza far niente a spese della Sezione. Sono pronto a dare ogni spiegazione. Quanto al Comm. Salata e al pagamento delle somme spettanti agli avventizi, il sig. Spazzali voleva discutere quanto già fu concesso! Va compatito. Continuate sig. Spazzali ma senza maschera, che vi darò io filo da torcere!

COMO DIEGO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Silvio Pellico N. 2

TRIBUNALI

La volpe lascia il pelo, ma non....

(*TRIBUNALE PROVINCIALE*)

— Siete voi Giovanni Vattovaz, nevvero?

— Sissior. Cossa, no i me conossi più?

— Lasciamo questo e veniamo all'accusa. Voi siete accusato del crimine di tentato furto in danno del signor Tevini, proprietario del negozio di cappelli in via S. Nicolò. Inoltre siete accusato di vagabondaggio perchè, sebbene sotto la sorveglianza di polizia, uscíste di casa dopo le 21 del 23 aprile. Vi riconoscete colpevole?

— No, sior Presidente: del furto no son colpevole. Per el vagabondagio no posso dir de no perchè son stà becà in strada dopo le nove.

— Raccontateci il fatto.

— Che fato?

— Del furto.

— Bon. El devi saver che mi quel giorno (iera el 23 de april), de sera, son n'dà in osteria «Benvenuti» a bever un miserabil quartin de vin. Quando che vegno fora...

— Con chi eravate all'osteria?

— Con certo Sedmak, con Pepi e con 'na baba: Olga, la se ciama.

— Continuate.

— Vegno fora del osteria verso le 11.30. Voleva andar a casa e per far prima (el devi saver che stago in via Riborgo) son andà zò per la via Nova e per la via S. Nicolò. Volevo giusto andar dentro in una via lateral della via S. Nicolò, che incontro Toni mato.

— Chi è costui?

— Xe un mio amico che conosso de Oberholabrum, dove che ierimo internadi. Mi, ciò, lo go saludà e ghe go da la man. No gavevo gnanche parlà tre minuti ancora, che xe capitade le guardie in civil e i ne ga zigà: «Questura! Alzè le man!» Siccome che mi gavevo la coscienza pulita, me go fermà e go alzà le man. Ma l'altro, el Toni mato, ga alzà i tachi e el xe scampà! Cussì xe stado, sior Presidente: ghe lo giuro; e altrimenti, no! E cussì xe sta anche che i me ga arestado anca per el vagabondagio.

— Ma come possiamo prestar fede a voi che avete vissuto quasi mezza vita nel carcere?

— E pur sta volta xe vero.

Giuseppe Foglia, agente di P. S., dice dell'arresto dell'accusato. Al momento della cattura questi non tentò di fuggire. Conosce l'accusato già da molti anni come persona pericolosissima.

Giovanni Morpurgo, vice segretario di Questura, dice d'essere stato informato da uno sconosciuto che due individui avevano levato la saracinesca del negozio Tevini e che, spezzata la lastra, erano entrati nel negozio! Accorse subito con alcuni uomini. Trovò, infatti, due individui che confabulavano misteriosamente.

— Dov'erano questi due individui: in istrada, vicino al negozio; o sul marciapiedi?

— Sul marciapiedi, presso la saracinesca del negozio. Noi ci siamo avvicinati. Intimando «alto le mani», li volemmo arrestare. Riuscimmo, però, ad arrestare solo uno, poichè l'altro s'era dato alla fuga e, sebbene ostinatamente inseguito, non potè essere acciuffato.

Da quanto dice Antonio Hubich, direttore del negozio Tevini, appare che il negozio non soffre alcun danno e che, se i ladri avessero aperto la cassa, non vi avrebbero trovato che un importo di denaro inferiore a lire cinquanta. Di cappelli ne avrebbero potuto asportare diversi; ma lo smercio sarebbe stato difficilissimo, portando tutti i cappelli la marca «Tevini» ed essendo perciò facilmente riconoscibili.

Chiuso l'interrogatorio dei testi, si preleggono alcune pezze processuali, fra cui la schedina penale dell'accusato, dalla quale appare che questi subì già otto condanne per contravvenzioni varie e otto per crimine di furto, di cui due a due anni di carcere.

Il P. M. fa rilevare la colpevolezza dell'accusato. Non si può prestar fede alla deposizione dell'accusato poichè è stabilito che fu il Vattovaz in compagnia dell'altro individuo ad aprire la saracinesca. Un passante, avendoli veduti, corse subito alla Questura e ne informò il vice segretario. Questi accorse prontamente sul luogo e trovò i due vicino al negozio aperto. E' evidente che l'accusato è colpevole. Chiede una condanna severa, dati i pessimi precedenti dell'accusato.

La Corte si ritira. Dopo mezz'ora rientra nell'aula e pronuncia sentenza con la quale il Vattovaz è dichiarato colpevole di tutti e due i capi d'accusa e condannato a mesi otto di carcere.

All'udire la sentenza l'accusato scaglia contro i giudici ogni specie d'offesa e i carabinieri sono costretti a spingerlo fuori con la forza.

L'accusato era senza difensore.

Presiedeva il cons. Sbisà; P. M. il dott. Toribolo.

Il dibattimento di ieri

(*CORTE D'ASSISE*)

Fu prorogato a giornata da destinarsi. Si doveva giudicare Milano Cedrich, Giovanni Groznik e Marco Lamprech, accusati di un furto che fu commesso il 31 marzo a. c. in danno delle Cooperative Operaie. Il Cedrich è uno dei detenuti rimasti feriti nell'ammutinamento alle carceri di via del Coroneo. Poichè è ora all'ospedale, e, per la ferita riportata ad una gamba in preda a febbre; ed essendo difficile scindere il processo, fu decisa la proroga.

I giurati furono invitati a presentarsi stamane.

Il dibattimento d'oggi

Oggi si svolgerà il dibattimento contro Antonio Pouh, bracciante, accusato del furto di stoffe in danno di Francesco Napolitano. Presiederà il cons. Lazzarich; difenderà l'avv. Matosel-Loriani.

Durante una dimostrazione socialista

(*TRIBUNALE MILITARE*)

Sezione seconda: Presidente il colonnello Pozzi; avv. mil. il cap. Pietro Presti; difensore l'avv. Zennaro.

Secondo l'accusa, domenica 23 maggio p. s. a Cherso, durante una manifestazione socialista, nella quale dopo il canto di «bandiera rossa» furono emesse grida di: «viva il bolscevismo, viva la rivoluzione!» vennero arrestati Giovanni Ivancich, Giuseppe Moccolo e Simeone Marcovich, il primo dei quali, opponendo resistenza mirava un pugno al tenente Raffaele Muniti e il secondo, coadiuvato dal Marcovich, se la prese col carabiniere Giuseppe Fois. I tre accusati negano di aver usato violenza e raccontano che usciti dall'osteria, alquanto alticci, si misero in coda al gruppo di manifestanti. Essendo intervenuti i reali carabinieri che respinsero i dimostranti, mentre gli stessi si sparpagliavano di qua e di là i tre imputati si trovarono improvvisamente di fronte ai funzionari, e volevano interloquire. Intimato che fu loro l'arresto tentarono svincolarsi e gesticolando può darsi che abbiano toccato il tenente ed il carabiniere; ma non lo fecero con intenzioni cattive.

L'accusa viene confermata dai testi ten. Munito e carabiniere Fois. Due cittadini di Cherso vengono a deporre che i tre accusati erano realmente presi dal vino, che sono operai onesti e non manifestarono mai sentimenti antitaliani.

Il P. M. domanda condanna a tre anni di reclusione per l'Ivancich e a due anni per gli altri imputati.

L'avv. Zennaro nella sua arringa si richiama al fatto non essere provato che le grida fossero state emesse dagli imputati; confutando pure che le grida stesse possano costituire un reato. L'asserita violenza degli accusati si riduce ad un agitare di braccia di chi, specialmente se acceso un po' dal vino bevuto, si vede arrestato per motivi a lui ignoti. Domanda l'assoluzione, ma in via subordinata, per lo meno una condanna più mite di quella chiesta dal P. M., e con il beneficio della condizionale.

Il Tribunale condanna l'Ivancich ad anni due e il Moccolo ed il Marcovich ad un anno di reclusione cadauno, però, con la condizionale.

Il Presidente, dopo la lettura della sentenza, comprendendo dal contegno degli accusati che non hanno capito, chiede loro:

— Sapete che cos'è la condizionale?

Accusati: — Nossignore!

La condizionale vuol dire che tutti e tre venite messi subito in libertà, e che se non commettete altri reati per la durata di cinque anni, anche l'attuale condanna verrà annullata.

Gli accusati diventano sorridenti e dicono all'unisono: Grazie!

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20,45 (Turno D). Fregoli... Spettacolo variato.

Teatro Fenice. Ore 20.45: «Dove coro mi?» (Quo vadis?) Rivista storico-fantastica. Tre atti e 4 quadri di Castor e Pollux. Musica di Monmarius.

Teatro Eden. «Attila, flagello di Dio» con Febo Mary.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «L'onore della famiglia» con Emma Saredo e Amleto Novelli.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Cuore infranto» ovvero «Gyp».

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Il trono e la seggiola» con Tullio Carminati.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37) «I due volti di Nunù» con Diomira Jacobini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Mistero della doppia croce» (I serie). Grande dramma d'avventure.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «L'imagine dell'altra» con Anima Fiuges e Gustavo Serena.

DALLE PROVINCIE VENETE

Il delitto di Monte Croce

UDINE, 21, sera.

(*d. b.*) La popolazione di tutta la plaga pittoresca della pedemontana da Cividale a Tarcento, è sinistramente impressionata del delitto avvenuto a Monte Croce, per l'efferatezza con cui fu compiuto, e per le origini oscure. Origini di passione violenta che travolse e sconvolse un giovane.

Carlo Zorzutti ha fatto ancora un ampio dettagliato racconto del delitto, accusando implacabilmente Veneranda Calligaris, la fidanzata della vittima Giacomo Gerussi.

— Fu lei — egli ripetè al giudice istruttore — fu lei che mi armò il braccio.

Il delitto come vi dissi ieri, avvenne sulla strada alle ore 14.

Il racconto dell'assassino

— La sera prima — disse il giovane assassino — verso le 9. io mi recai in casa della Calligaris. In cucina stava il Gerussi discorrendo con i famigliari.

La Veneranda appena mi vide mi trasse in un boschetto subito dietro la casa. Quivi mi diede da bere non so che spirito, tanto che un'onda di fuoco mi pervase tutto e non vidi più che lei, che lei sola, e mi sentii capace di qualunque azione.

— Domani — ella cominciò — lui, quell'altro, se ne va... Facciamola finita... Questa è una rivoltella... Tu lo seguirai... lo raggiungerai in un punto dove nessuno ti veda... Va, Carlo, va...

Io bevvi ancora... vino o veleno... Non ricordo più. Quando uscii dal boschetto, ero un altro uomo... Un demonio mi aveva pervaso... M'incamminai verso casa.

Pioveva, e stringevo la rivoltella carica in mano, e meditavo il delitto che nel domani dovevo compiere... Questo pensiero e la figura di lei non mi abbandonarono per tutta la notte.

Nel domani, ero in piedi per tempo. E mi appostai sul limitare del paese, e seguii il mio rivale mentre si allontanava da quella casa dove non avrebbe più dovuto tornare, dove non volevo che più tornasse.

Lo seguii meccanicamente; di tratto in tratto il pensiero di mia madre mi turbava, avrei voluto ritirarmi... Ero in tempo... ma ecco la visione di lei... così come la vidi in quella sera in quel boschetto... E allora stringevo la rivoltella e proseguivo verso il mio destino.

La scena dell'omicidio fu così narrata dal giovane assassino:

— Quando egli (la vittima) sostò per soddisfare un bisogno alla svolta del ponte di Cave, il sangue mi rifluì tutto al cuore, indi al cervello...

Ero a circa trenta metri da lui. Mi voltava le spalle... In punta di piedi mi avvicinai ancora, e poi... non ci pensai più...

Sparai... quanti colpi non lo so neppur io... Sentii le detonazioni nello orecchie come uno spasimo...

Vidi lui voltarsi; guardare con due occhi che sembravano schizzare dall'orbita, tanto erano smisurati per il terrore... E sparai ancora tutti i colpi per finirlo... Lui cadde, rotolò... Ma non un grido, non una parola... Io fuggii correndo su per la scarpata... Entrai nel bosco... Le sterpaglie umide di pioggia mi spruzzavano la faccia... Correvo incurante, e giunsi così a sera a casa...

La giovane si difende.

Stamane i carabinieri di Cividale hanno arrestato la donna: Veneranda Calligaris.

Ella si difese energicamente, e subito interrogata dalle autorità fece un racconto che se presenta alcune lacune, apparo però veritiero.

— Conobbi lo Zorzutti nel carnevale scorso, e subito gli feci capire come essendo io promessa al Gerussi non avrei potuto accoglierlo come corteggiatore.

Lo temevo però, come lo temevano tutti in paese, anche perchè minacciò di ucciderci tutti della famiglia, per cui non potei a meno di dargli retta qualche volta, e di rispondere alle sue domande di appuntamento.

Egli mi minacciò di morte, e minacciò di uccidere tutti i miei e il mio fidanzato. Piena di paura io gli obbedivo. Ed egli quando voleva parlarmi veniva vicino a casa e mi chiamava con un fischio. E se ritardavo sparava un colpo di rivoltella, onde io piena di paura, intonavo a gran voce un canto di amore, uguale, convenuto, per fargli comprendere come avevo capito e che mi sarei portata all'appuntamento di lì a poco.

L'ultima volta che vide l'assassino fu due giorni prima del delitto. Egli l'avvertì che il suo fidanzato — la vittima — non avrebbe avuto più nulla da temere da lui, poichè egli aveva rinunciato a lei.

Il fidanzato partì di casa sua mercoledì a mezzogiorno, ed ella lo accompagnò per i sentieri di campagna lungo tratto.

L'assassino, armato di rivoltella, stava spiando la sua vittima.

L'amore del tradimento

Le sue affermazioni contrastano con le lettere che furono sequestrate in casa dello Zorzutti.

In una, datata il 6 aprile, la Veneranda scrive al giovane:

«Lei non potrà immaginare qual gioia provo nello scriverle; nel pensare a lei non ho potuto trattenere di inviarle questa mia lettera. Carlo, io sempre lo penso e specialmente in questa dolorosa sera. Lei mi dà coraggio dicendomi: «Il tuo Carlo ti ama, ti amerà sempre». Oh! come sono lunghe le ore lontana da lei».

In altre lettere di quell'epoca vi sono frasi riboccanti d'amore. Poi il padre scopre la tresca, mette alla porta lo Zorzutti, e la Veneranda piange tutta sola il suo dolore e scrive:

«Ci vedremo ancora... Vieni... amore mio e compatisci e sii calmo...»

E fu in quell'epoca, che alla povera vittima, la donna scriveva sullo stesso ritmo:

«Come è dolce risvegliarsi ed avere tue cartoline vicine, amore mio...

Giacomo, perchè ti perdi così di fiducia?... Pensi che io non ti voglio più bene?... Anzi te ne voglio sempre di più,...»

E al Zorzutti:

«Lui verrà in breve... (accenna alla venuta del Gerussi) se non potremo amarci per sempre, saremo sempre amici.»

Tra giorni la donna doveva sposarsi al Gerussi. Essa prendeva congedo dall'amante.

— Ma io l'ho amato per paura — esclama la giovane — per paura ho deviato dal mio dovere.

In casa dello Zorzutti fu pure sequestrata una fotografia fatta recentemente dai due a Cividale; sono insieme con le mani intrecciate.

L'inchiesta dell'autorità continua ora attivissima e tende a stabilire se le asserzioni dello Zorzutti, che cioè la Veneranda Calligaris gli abbia nella sera precedente armata la mano della rivoltella, siano vere, ciò che non pare.

Ella, però, gli avera armato il cuore.

POLA, 21, sera. — **La festa dei bersaglieri.** Alla festa organizzata dai bersaglieri del 1.o Reggimento d'assalto in occasione dell'anniversario della fondazione del Corpo, erano intervenute tutte le autorità civili e militari ed un grandioso numero di invitati e di popolo. Facevano gli onori di casa il colonnello comandante cav. Emanuele ed i suoi ufficiali. Alle 18 precise ebbe luogo la sfilata dei bersaglieri ginnasti, che fu seguita da un nobilissimo discorso del colonnello, spesso interrotto da ovazioni interminabili.

Ebbero inizio quindi le esercitazioni di ginnastica musicata, di acrobatismo, di trasformismo, di salti mortali eseguiti dai bravi soldati con una precisione meravigliosa.

Piacquero tanto la disfida di Barletta e l'originale fantasia eritrea, eseguiti da ascari autenticamente... pitturati di nero.

Alle esercitazioni presero parte anche alcuni ufficiali. Alle signore invitate venne offerto uno splendido emblema ricordo ed un mecco rinfresco. Nel volto di tutti si leggeva la viva soddisfazione per la magnifica riuscita della patriottica festa.

Notiziario Sportivo

La domenica sportiva a Milano

MILANO, 21.

Grande folla ha assistito alla riunione domenicale al Velodromo del Sempione. Ecco il dettaglio:

Nella finale handicapp dilettanti, m. 1125: 1.o Magnani; 2.o Chiorda, a mezza ruota; 3.o Brevi.

Nel Gran Premio Unione velocipedistica italiana, internazionale, metri 1905, corso in quattro batterie e tre semifinali, la finale ha dato questi risultati: 1.o Dupuy, 2.o Messori, a mezza ruota; 3.o Leene, a tre quarti di macchina.

Nella corsa professionisti, a punti, chilometri 11: 1.o Sivocci, con punti 13; 2.o Morisetti, con punti 12; 3.o Ferrario, con punti 12.

Nel premio Nichel, 15 chilom., dietro grandi motori: 1.o Bordoni, in 12' 32'' e 2 quinti; 2.o Galletti; 3.o Cavedini.

Nel match De Ruyter-Way, chilom. 10, dietro Tanden: 1.o Derunter, in 12' 52'' e un quinto; 2.o Way, a tre quarti di lunghezza.

Le gare di nuoto di Genova

GENOVA, 19 sera

Le gare di nuoto riuscirono assai interessanti. Nella gara di metri 200 i partenti furono 30, divisi in due batterie. La finale ha dato i seguenti risultati: 1. Quintavalle; 2. Casali; 3. Gatto.

Nella gara di 1500 metri, con venti partenti, primi, a pari merito, Bisagno e Bacigalupo, in 27 minuti primi; 3. Noce.

Marina e Navigazione

Un nuovo piroscafo per la N. L. T.

Le prove del 'Cherca,,

La Società di Navigazione Libera Triestina ha aumentato ieri la sua flotta di un altro nuovo piroscafo da carico, al quale ha dato il nome di «Cherca».

Ieri mattina alle 8, il «Cherca» al comando del cap. O. Olivetti, proveniente dal Cantiere S. Marco, dove è stato costruito, si ancor in rada e, poco dopo, il rimorchiatore «Bravo» condusse a bordo i rappresentanti della Società armatrice e i rappresentanti l'autorità marittima e del «Veritas» delegati ad assistere alle prove di velocità e di collaudo.

Il viaggio di prova riuscì splendidamente e le aspettative sulla velocità furono superate.

Rappresentavano la Società di N. L. T. i consiglieri d'amministrazione ammiraglio Fava, G. Schütz, direttore della Banca Italiana di Sconto, C. Cossovel, direttore generale E. Pollich, contrammiraglio A. Cavassa, rappresentante della Società a Roma, il signor Miculicich, E. Alpron, e gli ispettori Fantini e Serianovich. Per il Cantiere San Marco erano intervenuti i direttori capi ingegneri W. Overhoff e F. Cossutta, i capi ingegneri Sacerdoti e Furlani e gli ingegneri Lorandi, Sivitz ed altri. Per il «Veritas adriatico» e «Lloyd's Register» vi era l'ingegnere Stuparich, per il locale Governo marittimo l'ingegnere Giacomelli, cap. Manincor e il comandante della Capitaneria di Porto cap. N. Frausin. Inoltre il cav. D. Rizzo capo ufficio servizi marittimi del Commissariato Generale Civile.

I rappresentanti assistettero dapprima alla prova di velocità sul miglio marittimo, da Punta Sottile a Punta Grossa, che diede per risultato una velocità di 11.7 miglia marittime all'ora, mentre la velocità prescritta era minore. La corsa di prova continuò fino all'altezza di Cittanova, dando risultati ancora più soddisfacenti. Infatti la velocità da Punta Grossa a Salvore da 11.7 aumentò fino a 12 miglia all'ora, mantenendosi costante fino a Cittanova. Durante il viaggio di ritorno furono fatte alcune prove della bussola. Verso l'imbrunire il piroscafo andò ad ormeggiarsi dinanzi all'Hangar N. 13 del Puntofranco vecchio per rifornirsi di zavorra e di carbone.

Il piroscafo, noleggiato dal Governo, partirà nei prossimi giorni per Louisburg Canadà, ove imbarcherà cereali per Trieste.

I principali dati del piroscafo

Il piroscafo «Cherca», tipo Shelterdeck, costruito per la massima classe del «Veritas Adriatico» e del «Llyod's Register», ha le seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari 390 piedi inglesi, larghezza massima 53 piedi e 9 pollici, puntale di fianco sino allo Shelterdeck 32 piedi inglesi, tonnellaggio lordo 5400,16 tonn., tonnellaggio netto 3318.83 tonn., portata in peso morto 8700 tonn. ingl., dislocamento 11650 tonn.

Ha due coperte complete ed un doppio fondo continuo su tutta la lunghezza. Lo spazio carico a mezzo di paratie stagne e divisionali è diviso in 6 stive alle quali danno accesso sei ampie boccaporte da carico. Per la manovra d'imbarco sono installati 12 verricelli ed altrettanti aghi di carico, questi ultimi montati parte su due alberi a palo, parte su colonne che servono anche per la ventilazione delle stive. Alla manovra delle ancore provvede un molinello a vapore. Il piroscafo è munito dei soliti mezzi di salvataggio e possiede oltrecciò un impianto radiotelegrafico Marconi per un raggio d'azione di 300 miglia.

Gli alloggi per gli ufficiali, che si trovano nel cassero centrale, e quelli per la bassa forza, nella tuga poppiera, (per il comandante sopra la tuga del salone), corrispondono alle ultime prescrizioni della Commissione reale di Genova.

L'impianto motore, costruito dalla Fabbrica macchine dello Stabilimento Tecnico Triestino, consiste di una macchina alternata

a triplice espansione di 2200 cavalli indicati, alimentata da tre caldaie cilindriche a tre forni, e che dovrà imprimere alla nave una velocità di 10 nodi e mezzo a carico completo.

Col «Cherca», impostato nel gennaio del 1915, varato il 15 aprile 1916, s'inizia la serie delle numerose costruzioni che la Navigazione Libera Triestina a commesso ai Cantieri San Marco e San Rocco. In breve tempo questi altri piroscafi arricchiranno la flotta sociale, contribuendo pure allo sviluppo del naviglio nazionale.

***

Con la costruzione del «Cherca» — per la cui costruzione fu usato esclusivamente materiale di fabbricazione nazionale — le maestranze del Cantiere S. Marco hanno dimostrato di essere davvero all'altezza delle moderne esigenze nelle costruzioni navali; e gli armatori della nostra regione sono addirittura entusiasti della perfezione dei lavori che escono dalle mani dei bravi operai dei nostri cantieri.

Si lamenta da qualche parte che degli armatori dieno ancora la preferenza a cantieri dell'estero, quando i nostri nulla hanno da invidiare a quest'ultimi per prontezza e perfezione di lavoro.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro nel nostro porto i piroscafi: «Eskbridge», da Baltimora, con 5000 tonn. di farina; «P. Hohenlohe», da Gravosa e Pola, con 312 passeggeri; «Princisely» da Venezia, vuoto.

Partirono i piroscafi: «Barion», per Bari; «Budapest», per Bari; «S. Rocco», per Arsa; «Maria Valerie», per Costantinopoli; «Knin», per Fiume; «Wurmbrand», per Venezia; «Kobe», per Porto Said.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Jonio», da Smirne e Bari, con 180 tonn. di merce varia e 26 passeggeri; «Polyktor», da Bahia-Bianca, con 5542 tonn. di avena; «Giannicola», da Margherita, con 850 tonn. di sale.

Partirono i piroscafi: «Baron Bruck», per Corfù; «Loredano», per Monfalcone.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Trentino»; Molo IV «President Wilson»; Hangar 1 a «Orient City» scar.; Hangar 3 «Sofia» scar.; Molo III (Lloyd) A «Ellenia»; Molo III (Lloyd) B «Innsbruck» car.; Hangar 6 «Katanga» scar.; Hangar 12 a «Tebe»; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 b «Cherca» car.; Hangar 14 «Tambov» scar.; Hangar 21 «Radium»; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Spilsby» scar.; «Szent Lászlo»; Hangar 24 «Carniolia» scar.; Hangar 25 «Violette»; Molo 0 «Gerania», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 69 «Meran» scar.; Hangar 69-71, 71 «President Grant» scar.; Riva V «Francesca»; Molo VI «Zora»; in rada «Eskbridge», «America», «Vertes».

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 17 giugno 1920 fino a nuovo avviso sono i seguenti:

Cambio su Berna lire 316,14; su Parigi 134,76; su Londra 69,13; su New York 17,48; cambio oro 274,99.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 21 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	580	590	Lussino . . .	2700	2750
Com. Tr. III	620	630	Martinolich	420	430
id. IV	—	—	Oceania . . .	515	525
Banca C.P. I	135	145	Premuda . .	540	570
» » II	235	245	Tripcovich .	550	560
Ass. Gen. .	15000	15200	Ampelea . .	670	690
Riun. Adr. .	2900	2961	Cant. Nav.	345	355
Tramway .	215	225	Cemento D.	390	400
Adria . .	940	960	Cemento Is.	160	170
Cossovich .	440	450	Cemento Sp.	436	440
Cosulich . .	560	566	Kerka	630	640
Dalmazia .	405	410	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich .	2180	2200	Pastificio . .	248	255
Istria-Tr. . .	230	238	Pilatura . .	250	260
Libera Tr. .	860	870	Raffineria .	3900	4000
Lloyd Tr. . .	2049	2080			

CAMBI — Francia 131.— 131.50 Londra 65.25 66.—. Berlino 43.50 44.—. Zagabria 19.25 19.50. Dollari 16.05 16.30.

Nei valori di navigazione ricercate le «Libera» (ex opzione), nonchè le «Cosulich», tutto il resto ben tenuto. Cambi stazionari.

Cambi all'Estero

VIENNA, 16: su Amsterdam 68,75; su Berlino 4,20; su Zurigo 27,90; su Parigi 11,75; su Italia 8,75; su Londra 580; su New York 145.

EDITTI

Dichiarazione di morte. Andrea Tomsic fu Michele nato addì 27 novembre 1861 a Boskini presso Gabrije risulta da oltre 35 anni assente e d'ignota dimora. Sopra proposta di Biagio Tomsic da Kal presso Canale viene avviato il procedimento per la sua dichiarazione di morte. Chi avesse notizie di lui è diffidato di farle pervenire entro un anno al curatore Biagio Tomsic in Kal presso Canale oppure al Tribunale circolare di Gorizia sezione II, e lo stesso Andrea Tomsic è diffidato a presentarsi al detto Tribunale. Trascorso il 15 giugno 1921 verrebbe data evasione finale alla domanda.

CORRISPONDENZA APERTA

Medicina e chirurgia. Non è il caso di disperare! La sifilide e la tubercolosi sono i nemici peggiori che da secoli infestano l'umanità. Chi può vantare una discendenza così pura in cui nessuno dei suoi antenati sia stato colpito da uno dei due mali? Dobbiamo quindi ammettere una teoria di selezione naturale ed una rigenerazione. La scienza è riuscita a trovare l'antidoto di questi veleni ed i casi di guarigione sono frequentissimi, specialmente se la cura viene intrapresa a tempo e nell'età giovanile. Il caso suo può essere, del resto, «una tempesta in un bicchier d'acqua» e siccome lei dimostra di essere persona colta e quindi non può fare come lo struzzo, che nasconde la testa per non vedere il pericolo, prenda consiglio dal suo medico di casa, da quello che ebbe ad assistere a tutti quei casi di famiglia, che ella ci illustra. Si tratta della sua tranquillità presente e avvenire e di quella della sua coscienza.

Quel dei mussoli. Arieggiare le stanze e pulire tutti gli angoli. Non si lascino rimanenze nè lavature dei piatti nella cucina, ma si portino tutte le sere nel mondezzaio; le blatte non restano se non trovano da mangiare. Usi della buona polvere insetticida di crisantemo.

Roma. La consuetudine vuole che l'uomo prepari la casa e che la donna l'adorni; la macchinetta monosillaba: «chi più può, più fa».

OGNI GIORNO UNA

— Ve lo ripeto sòra Maria; il medico ha detto che non bisogna dare del latte al bambino senza prima farlo bollire.
— Dio mio! Far bollire un bambino così piccolo!..

SCIARADA

Il mio *primiero* infuria, è vasto e rugge.
Infuria il mio *secondo*, è forte e mugge.
Fa pianger l'*inter*; chi non lo fugge?

Soluzione del giuoco precedente:
AFRO-DI-SIA — AFRODISIA

TAVOLO abete m. 3x1.20, altro 1x1, vera occa-

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

✝

Dopo lunghe e penose sofferenze, quest'oggi alle 9.30 ant. cessava di vivere nella fiorente età di 29 anni,

GIORGIO MIKLAUCICH

Straziati da indicibile dolore, la moglie **Lena** nata **Clark** (assente), i figli **Nina, Jan, Gordon** ed **Iris**, la madre **Emilia ved. Miklaucich**, il fratello **Riccardo**, le sorelle **Vittoria** mar. **Martinis** e **Maria** mar. **Skacel** a nome di tutti gli altri parenti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà mercoledì 23 corr., alle ore 10, partendo dalla casa N. 9 di via Geppa, direttamente al Camposanto di Barcola.

Trieste-Londra, 21 giugno 1920.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Nell'età di anni 28, spegnevasi questa notte

Maria Rolich

lasciando immersi nel più profondo dolore le sorelle **Giovannina ved. Clinez, Stefy mar. Biekar,** i fratelli **Franco, Antonio** e **Fernando.**

GORIZIA, 21 giugno 1920.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, sinceramente commosse per la larga partecipazione presa al loro lutto, ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero tributare l'estremo omaggio d'affetto alla loro indimenticabile

STEFANIA

Famiglie KLAUZER-HUALLA

Nel ringraziamento della signora **Emilia ved. Spadoni** erroneamente vennero ommesse: e le famiglie congiunte.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

TRENTENNE pratica tutti lavori di casa offresi presso persona sola. Offerte sub «Anna» Piccolo. 29760 A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

CUOCA brava, che abbia servito in buone famiglie, cercasi: paga 120 lire. Indirizzo Piccolo. 29514 B

CUOCA cameriera cercasi. Scrivere Ranci Milano, Via San Vittore 20. 10541 B

CUOCA brava ed economa cercasi per villeggiatura. Missich, Cesare Battisti 8, II. 850 B

DOMESTICA capace cucina semplice cercasi. Piazza Borsa 5, porta 10. 43417 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cerca piccola distinta famiglia. Via Carducci 22, Nordio. 29646 B

DONNA di servizio capace tutti lavori, 4 ore giornaliere, cercano coniugi soli. S. Francesco 29, mezzanino, sinistra. 2793 B

DONNA capace tutti lavori casa, buon salario, buon vitto, alloggio cercasi. Piazza Borsa 2. 29780 B

DONNA, età 40-50, condizione civile, indipendente, senza figli, brava massaia, economa, dirigere piccola famiglia. Offerte dettagliate contro scontrino sub «Quarantasette» al Piccolo. 29596 B

PRESTASERVIZI cercasi 3 ore mattina o dopopranzo. Giustinelli ., I, V. 29794 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 10 cercasi prontamente. Via S. Lazzaro 9, III. 29806 B

Comande d'impiego e di lavoro
cent. 6 la parola. Minimo L. 0.60 — C

GIOVANE 24enne, costruttore edile, parla tedesco, ungherese, francese, inglese, cerca decorosa occupazione. Offerte sub «Spedizioni» Piccolo. 43404 C

GIOVANOTTO friulano offresi subito qualsiasi lavoro. Offerte «friulano» Piccolo. 29798 C

IMPIEGATO stenodattilografo, pratico ufficio, offresi alcune ore giornaliere. Offerte «Impiegato» Piccolo. 29786 C

RAGIONIERE ex ufficiale cerca posto decoroso, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 29764 C

SARTA capacissima confezione biancheria, specialità camicie da uomo. Indirizzo Piccolo. 29800 C

SARTA bravissima offresi in giornata, anche fuori città. Offerte «Stagione» Piccolo. 29770 C

SIGNORINA «coiffeuse», straniera, bella presenza, cerca posto, anche commessa profumeria, in Trieste. Offerte: Maria Beretti, fermo posta, Padova. 43330 C

SIGNORINA offresi per iniezioni, massaggi, cosmetici, cura di capelli malati. Scrivere sub «Clinica» al Piccolo. 29288 C

STANZA ammobiliata con o senza costo presso ottima famiglia, giovane serio cerca. Offerte al giornale «S. P.». 29762 C

TRENTENNE, con buona conoscenza francese, e con buon corredo di studi, pratico di lavori di ufficio, occuperebbesi presso seria azienda commerciale-industriale, disposto eventualmente versare cauzione. Scrivere sub «Omega ecc. ecc.» al Piccolo. 29422 C

TRIESTINO 26enne, corrispondente concetto italiano, tedesco, inglese, francese, stenografo, dattilografo, referenze ineccepibili, attualmente presso primaria ditta Genova, desiderando ritornare Trieste offresi Casa prim'ordine. Scrivere «Active» Piccolo. 29764 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

CUOCO apprendista per ristorante cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 29804 D

ELETTRICISTI abili cercansi: presentarsi dalle 18 alle 20. Ditta Florian, Chiozza 46. 29218 D

FALEGNAME capace cercasi urgenza: presentarsi Officina Via Istituto 42. 29776 D

FUOCHISTI due, conduttori caldaie vapore cercansi dalla Società Candia di Aquileia. Inutile presentare domande senza primarie referenze. Indicare servizii prestati, pretese paga. 29774 D

GOVERNANTE stabile, bambino cinquenne, cercasi subito per famiglia signorile recantesi prossimamente bagni. Preferibile conosca inglese. Rivolgersi portiere palazzo Lloyd. 29726 D

LAVORANTI biancheria, pratiche camicie uomo, cercansi subito dal laboratorio biancheria, Via Raffineria 1, pianoterra. 29766 D

SIGNORINA o impiegato corrispondente italiano, pratico lavori ufficio e dattilografo cercansi. Offerte sub «Duraturo» al Piccolo. 29816 D

SIGNORINA venditrice profumeria, capace conoscenza articolo, fidata, cauzione, attestati comprovanti lungo servizio, cercasi subito. Indirizzo Piccolo. 29706 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA ammobiliata, bella, cerca distinto signore presso seria famiglia non affittacamere. Offerte «Distinto» Piccolo. 29616 E

PENSIONE signorile cercano coniugi distinti. Offerte «P. 45» Piccolo. 29666 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, centrica posizione, prezzo indifferente cerco. Offerte «Luglio» al Piccolo. 29822 E

STANZA letto cerca signore serio munito proprio letto completo e armadione vestiti; più attigua stanza per ripostiglio, presso distinta famiglia. Offerte «Pulitezza» Piccolo. 29652 E

STANZA ammobiliata, possibilmente centro e ingresso libero, cerca giovanotto stabile. Offerte «Guido» Piccolo. 29518 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZA bella, soleggiata, eventualmente salotto, con poggiolo, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 29720 F

STANZA elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi. Cunicoli 6, traversale Kandler. 29738 F

STANZE affittasi con uno, due letti. Stamba Piazza Borsa, 2. 29780 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

CERCO perfezionarmi pittura ad olio da esperto pittore o pittrice. Offerte sub «Ritrattista» al Piccolo. 29732 G

GIOVANE 24enne, costruttore edile, impartirebbe lezioni tedesco francese ungherese e inglese se ricompensato con vitto e alloggio. Offerte sub «Spedizioni» Piccolo. 43405 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 43240 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo, americano, con dieci dita; Coroneo 17, I. 29648 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

BORSETTA contenente passaporto intestato nome Buona Massa Giuseppe e importo denaro, smarrita; rinvenitore pregato restituire borsetta e e documenti portandoli Media 9, II, interno, Fischetti, trattenendosi importo. 29702 H

CINEMATOGRAFO Italia. Quella gentile signorina che è venuta a cercare un guanto bianco smarrito, può passare a ritirarlo alla cassa. 850 H

DOCUMENTI a nome Josè Bernnidez Fernandez, smarriti; l'interessato gratificherà con 50 lire onesto rinvenitore. Rivolgersi Consolato di Spagna, Geppa 9. 29762 H

PORTAFIGLIO pele nera, iniziali L. R. smarrito con piccolo importo denaro e fotografie; trattandosi memoria carissima, mancia generosa portandolo Indirizzo Piccolo. 29768 H

PORTAFOGLIO da signora, seta nera, contenente importo rilevante, fazzoletto nome «Emilia» smarrito, ritornando tram Barcola-Piazza Tommaseo. Generosissima mancia depositandolo al Piccolo. 29742 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTINO elegante, ammobiliato, affittasi dal 15 luglio al 15 settembre a persona sola. Indirizzo Piccolo. 29802 I

APPARTAMENTINO piccolo, comodità moderne, in Milano, cambierei con altro in Trieste. Indirizzo al Piccolo. 29716 I

CHI va villeggiatura può affittare suo appartamento città. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 29780 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTI ammobiliati, vuoti, uffici, magazzini, stanze vuote, ammobiliate, cerca Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 29780 L

APPARTAMENTO vuoto, quattro o cinque stanze, cercasi. Rivolgere offerte a «Buone condizioni» Piccolo. 29614 L

APPARTAMENTINO città o fuori — minimo due stanze cucina — cerco. Offerte «Eucaliptus» Piccolo. 29714 L

OFFRESI apartamentino signorile, 5 locali, bagno, terrazzo, Milano, contro altro 5-6 locali Trieste. Indirizzo «P. 45» Piccolo. 29654 L

QUARTIERINO vuoto oppure ammobiliato, vicinanze Volti Chiozza, cercasi. Offerte sub «Prontamente» al Piccolo. 23742 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

ABITO seta modernissimo, 600, per signora, mai adoperato, statura media vendesi. Indirizzo al Piccolo. 550 M

ARMADIO con quattro cassetti, sgabello, specchio, vendonsi prontamente. Via Giulia 23, I, destra. 29722 M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati; vitrages, stores, centri, tovagliette the, salviette, borsette ecc. tiene maestra ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 29836 M

CAMERA letto mogano lucido, altra frassino, chiara, vendonsi. Foscolo 11, pianoterra. 29828 M

CASSONE ferro, branda, altri generi, vendonsi giornata. Latteria, Fontana 12. 29830 M

CATENA d'oro uomo, di 38 gr., un ventaglio di penne struzzo, vendonsi. Scala Pauliana 333, II, destra. 29768 M

«GESTETNER» macchina riproduttrice nuova, vendesi. Hirn del Monte, via Milano 11, I. 29834 M

COLAPIATTI foderato in zinco, vendesi. Istituto 44, I. 29790 M

GRAMMOFONO splendido, con etageres, 30 dischi celebri, 120 comuni, vendesi. Indirizzo Piccolo. 29810 M

MACCHINA per scrivere, marca mondiale, occasione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 29824 M

MACCHINA scrivere Senta, scrittura visibile, nastro due colori, vendesi. Magazzino via S. Nicolò 2. 43416 M

MACCHINA da scrivere nuova e usata, vendesi. Hirn del Monte, via Milano 11, I. 29832 M

MACCHINE da scrivere nuove e usate, vendonsi. Hirn del Monte, via Milano 11, I. 43419 M

MACCHINE riproduttrici (Gestetner) nuove, vendonsi presso Hirn del Monte, via Milano 11, I. 43418 M

MACCHINE da cucire occasione, buonissime, usate. Piccoli, Pirano. 1159 M

MODELLO tavoletta nera signora, vendesi. Via Tiziano 10, porta 7. 29734 M

OROLOGIO antico bizantino originale, dorato a fuoco, con miniatura ed ornamenti in porcellana, occasione rara, vendesi lire 30,000. Informazioni Fiume presso parrucchiere G. Pellegrini Hotel Europe. 29736 M

PARTITA porcellana Boemia vendesi, per pochi giorni, al minuto e ingrosso. Via Lavatoio 1, presso piazza Oberdan. 29694 M

PIANO mezza coda, buonissimo, ottima voce, vendesi, Via S. Michele 2, I p., dalle 10-12 e dalle 14-16. 29840 M

PIANINO splendida voce, vendesi prezzo vantaggiosissimo. Vettor Carpaccio 10, mezzanino, destra. 29752 M

SCARPE aperte lire 65, N. 35, sbaglio misura, altre usate lire 35, vendonsi, Galilei 5, porta 12, al dopopranzo. 29730 M

SEDIE in pelle, poltrone, divano, salotto, scrivania, etageres, sedie comuni, vendonsi. Madonnina 17, II. 29750 M

STANZA pranzo completa, anticamera, pianino corde incrociate, cucina, scaldabagno gas, lampadari elettrici, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 29808 M

TAVOLO abete m. 3×1.20, altro 1×1, vera occasione, vendonsi. Via Gallina 5, I, Facs. 29724 M

VASCA scaldabagno, tappeto linoleum, vendonsi. Paduina 8, III. 29708 M

VESTITI uomo, finissimi, impermeabili, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 25, porta 2. 29744 M

VESTITI maglia seta, modernissimi, scarpe nuove signora, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 29784 M

VESTITI da uomo, vendonsi «en bloc». Via Coroneo 3, I, porta 5, dalle 3 alle 6. 29814 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

POMPA Worthington aspirante premente, usata, buon stato, acquisterebbe Lavanderia a Vapore Via Cologna 7. 29644 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

AFFARONE! Mobili usati di lusso, stanze pranzo, salotto, studio, lampadari, quadri vendonsi en block. Malcanton 12, II, De Verdis. 29826 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BORSETTE argento, titolo 800 garantito, modernissime lire 1.10 al grammo; medesimo prezzo a rate. Oreficeria Chiarelli, Tintore 2. 29812 O

BOTTIGLIE vuote, rottami vetro, comperiamo qualunque quantità; pagando massimi prezzi. Scrivere Ccen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42938 O

CERCO forme e pozzi per fabbrica gelati. Hotel Regina Grado. 10546 O

COPERTURE per automobili vendonsi prontamente: 60% sconto prezzo listino. Boschetto 32, pianoterra. 29710 O

DOGHERELLE (parchetti) rovere e faggio Slavonia, prima qualità, in arrivo a Trieste entro luglio p. v. Indirizzare eventuali richieste casella postale 17. Ufficio postale Piazza della Borsa, Trieste. 29718 O

LETTI legno, forti, eleganti, solidi, al prezzo di lire 192.— al pezzo, al dettaglio, presso Pisinger, Acquedotto 39, dalle 9-12, 3-6. 39320 O

RICOSTRUZIONE edilizia Gorizia e Venezia Giulia. I proprietari possono rivolgersi all'Impresa concessionata Federici con recapito Trieste presso Pesponi. Piazza Leonardo Vinci 1. Non occorrono anticipi nè spese provvedendo l'impresa ai preventivi, alle perizie ed operazioni amministrative ed iniziando subito i lavori. 29838 O

RIMESSI, cornici, parchetti, legnami duri, grande deposito. Agnani, Via Scorzeria 4. 29423 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Bosgan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

TORNIO revolver originale Heinemann 75 mm. monopuleggia, pronto. Concessionario Ditta Lud. Strauss, Fiori Chiari 3, Milano. 10352 O

VANIGLIA vaniglisna 100/100, clorulo calcio, soda caustica, olii industriali, pronti. Cot. Calliari 14, Torino. 10539 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

CHIEDESI signorina distinta di ottima salute quale sostegno a aiuto disposta a lunghi viaggi. Scrivere dettagliatamente. Ritiro Posta il 28. D'Avanzo. Grand Hotel. Trento. 10542 P

CONTERIE (perle di vetro) per lavori e guarnizioni cercasi agente a buona provvigione. Scrivere: Q 9250 Unione Pubblicità Italiana Venezia. 10533 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AMERICANA 20 posti ottimo stato vendesi cambiasi autocarro. Trattative Società Automobilistica Cividale. 10540 Q

AUTOCARRO 15 ter, come nuovo, vendesi occasione prontamente. Rivolgersi Rossetti 12, presso De Filippi. 29712 Q

CAMIONS pronti 18 B L, per trasporti. Telefono 37-17. 29620 Q

CAMIONS per trasporti celeri sia interurbani che in città. Richieste alla S. A. Ligure Trasporti Internazionali, via Palestrina 10, tel. 24-06. 28922 Q

VETTURETTA due posti, primaria marca, perfetto stato, vendesi prezzo favorevole. Indirizzo Piccolo. 29796 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

DISTINTISSIMO associerebbesi intraprendente, trasportando facile lucrosa industria casa intraprendente. Offerte «Rappresentante» Piccolo. 29778 R

DITTA già avviata cerca socio capitalista con lire 50.000-100.000, per regolare sviluppo lavoro. Offerte casella postale 495. 29820 R

SOCIO disponibile capitale lire 150.000 cerca Impresa costruzioni Friuli. Indirizzo Piccolo. 29792 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

FONDO grande, centrale, per fabbricare, da vendere. Stamba, Piazza Borsa 2. 29780 S

VILLA signorile quasi nuova, ottimo comfort, sulla spiaggia del mare, proprio bagno, giardino lussuoso, orto coltivato, vicinanza Trieste, vendesi. Coroneo 25, Pillin. 29758 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

AFFITTASI prontamente «Albergo alla Posta», Buie. Restaurato tutto a nuovo, stanze elegantemente ammobigliate. Rivolgersi al proprietario; G. Ferencich. 29772 U

FAMIGLIA cuore cercasi per dare a costo 2 bambini di 11 e 5 anni, anche in campagna. Offerte «Cuore» Piccolo. 29650 U

CURA della bellezza uso Oriente e Parigi eseguisce provetta masseuse. Ordinazioni per lettera sub «Oriente» al Piccolo. 29408 U

INFORMAZIONI Primo Istituto Triestino assume in genere; commerciali; indagini. Corso Emanuele 17, I. 1161 U

VILLEGGIATURA Prealpi Carniche, aria saluberrima, prezzi miti. Informazioni: Miramar 7, Spaccio Vini. 29756 U

IL GUFO
di JAUME — 33

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Ma non è ciò che voglio sapere... E' ferito?... Verrà?...

— Il signor De Labouheyre in questo momento deve far colazione co' suoi testimoni.

— Come l'hai saputo?

Rosa raccontò, allora, a Celina il bizzarro incidente del biglietto senza firma che qualche sconosciuto aveva gettato nella sua vettura, mentre essa discorreva col portinaio.

— Fa vedere questo biglietto, fa vedere — fece nervosamente la divetta.

E, strappando più che togliendo dalle mani della cameriera il cartoncino, lo lesse, poi l'esaminò attentamente ed infine lo espose alla luce della finestra.

Senza dubbio, più abile di Rosa, mediante quel rapido esame essa aveva scoperta una indicazione che le bastava, poichè, fattasi di un subito calma, domandò alla cameriera:

— Non sai da chi provenga questo scritto?

— No — rispose l'altra. — In istrada poco lontano dalla vettura non ho veduto che un agente ed una vecchia accattona.

— E non hai parlato con loro?

— Sì.

— Ebbene?...

— La vecchia m'ha risposto sgarbatamente, quasi offendendosi della mia domanda, e l'agente mi affermò di non aver visto presso la vettura che quella vecchia.

— Una vecchia accattona! — ripetè Celina, riflettendo.

Poi, scoppiando in una risata, soggiunse:

— Tu avevi la testa chissà dove, ragazza mia. E' il cameriere del signor De Labouheyre, che ha lanciato questo biglietto... Come mai non l'hai veduto?

Un po' stupita, Rosa replicò:

— Vi assicuro, signora, che, se...

— Ma che! ma che! — l'interruppe Celina. — Non si può essere nel medesimo istante in due luoghi. Mentre tu parlavi col portinaio, Alfredo t'avrà udita, avrà scritto il bigliettino e, depostolo sul sedile della vettura, sarà andato a raggiungere il padrone.

— Ma l'avrebbe visto il cocchiere — insistè Rosa.

— Via! via! — fece gaiamente la divetta. — L'avvertimento non può essere caduto dal cielo; non ha potuto essere dato che per parte del signor De Labouheyre.... Ne sono convinta.

E, così dicendo, stracciava accuratamente il cartoncino in minutissimi pezzi, che gettava poscia sulle ceneri spente del focolare.

— Rosa, — ripigliò quindi Celina — adesso va a dir a Giovanni che attacchi.... Io sarò di ritorno fra un'ora.... A mezzogiorno preciso andrai all'indirizzo indicato e consegnerai al signor De Labouheyre due righe, che scriverò subito in risposta a quel biglietto.

Mentre Rosa si recava a trasmettere l'ordine ricevuto, Celina s'assideva davanti alla sua graziosa scrivania e rapidamente buttava giù due righe con quell'ortografia semplificata, ch'era tutta sua propria; quindi porgeva il biglietto alla cameriera tornata.

— A mezzogiorno — raccomandò. — Lo consegnerai a lui stesso, sai.

Un fugace rossore dipinse le guancie pallide di Rosa Allain.

— Sarà fatto, signora — rispose costei, abbassando gli occhi.

— La carrozza è pronta?

— Sissignora.

E Celina Altona uscì.

Un istante dopo, in ginocchio davanti al camino, Rosa raccattava religiosamente i pezzetti di cartoncino sparsi fra le ceneri e li chiudeva in un minuscolo portafogli.

«Credo d'averli raccolti tutti — mormorò. — Andiamo a ricostituire il documento».

E con sollecito passo la giovane salì nella propria stanza, dove si rinchiuse a chiave.

III.
L'uragano

Woelnig s'era buscato un bellissimo colpo di spada sotto l'ascella ed il trionfo di Labouheyre era tanto più completo in quanto egli rimaneva sempre l'uomo elegante nel senso che i giorni del suo avversario non erano affatto in pericolo.

— Un buon salasso.... Ecco quel che ci vuole — aveva sentenziato Cibiel.

Il motto profondo espresso con termini da scuderia era stato raccolto dal lungo De Charail, che l'aveva tornito, ripetendolo poi sotto forme più ricercate.

— In un duello — aveva detto — si deve evitare di dar colpi mortali... sarebbe una scorrettezza...

De Labouheyre, l'eroe della giornata, stava facendo colazione al ristorante co' suoi padrini.

Le tavole circostanti erano occupate da noti spadaccini, da famosi «sportsmen», da genti di finanza e da un certo numero di giornalisti, in fondo in fondo non malcontenti di aver a scrivere d'un duello, che non aveva avuto un risultato micidiale.

Erano corse le voci più sinistre; considerata la forza dei due avversari le ipotesi erano state quasi unanimi: i due avversari si potevano ritenere d'eguale abilità; Woelnig aveva subito un'ingiuria in pubblico così grave che il duello non poteva a meno di essere serio; per conseguenza era probabile un colpo mortale, in ogni caso era certo che lo scontro non sarebbe finito con una semplice graffiatura.

Invece, secondo il parere dei medici, Woelnig dentro un mese sarebbe guarito completamente; n'avrebbe tutt'al più per una settimana di febbre.

I due avversari, a dir vero, non s'erano riconciliati sul terreno, ma coloro che pretendevano di essere bene informati, affermavano che fra tre mesi i due giovanotti avrebbero ripresa la loro vita di piaceri in compagnia, come pel passato.

Cibiel, ammiccando, diceva:

— Via! lasciate fare.... Non è cosa seria.... Si sono battuti per una donna... Una donna li riconcilierà...

Ed all'orecchio di Coureau, che non capiva più in sè dalla gioia d'esser stato onorato di tale confidenza dal «re del turf» questi aveva sussurrato un bisticcio intraducibile.

— Ah! bellissimo! delizioso! squisito! — gridò Coureau, mentre Cibiel, giubilante di avere perpetrato un giuoco di parole, che finalmente sembrava essere stato compreso, offriva al giornalista, inebbriato già prima d'aver bevuto, un bicchiere di champagne.

La colazione era cominciata alle undici e allorquando Rosa si presentò colla lettera della padrona — nella sala era così alto il chiasso, così densa la nuvola formata dal fumo dei sigari che la giovane, intimidita e soffocata, non trovò il coraggio di consegnar la lettera nelle mani del destinatario, come Celina aveva raccomandato.

— Aspetto la risposta — disse al tavoleggiante che s'era profferto di guidarla.

Due minuti dopo De Labouheyre si levava di tavola e veniva verso Rosa; ma, nello scorgere la giovane, mandò un'esclamazione di stupore.

— Venite veramente da parte della signorina Altona? — le domandò.

— Ma, sissignore — ripetè Rosa, tutta turbata.

— E' curiosa... Non vi conosco.... Come avviene che siate venuta voi e non....

De Labouheyre ebbe l'aria di cercar di ricordarsi; ma Rosa completò subito la frase:

— E non Carlotta?... Gli è che Carlotta ha la madre malata ed io la sostituisco da ieri.

— Eh! eh! — fece il bel giovane — mi sembra che la sostituiate con vantaggio... Ebbene, direte alla signorina Altona che andrò a visitarla alle due e nel tempo stesso le farò i miei sentiti complimenti d'avervi scelta per messaggera.

Rosa s'era ricomposta e, lanciando a De Labouheyre uno sguardo birichino, rispose:

— Non le dirò tutto questo... Ma si ha un certo merito ad arrivare fino a voi.

— Toh! E perchè?

— Che fumo!... Ed è così che si divertono i giovanotti?

— Ma tra uomini...

— Tra uomini — osservò audacemente Rosa — non si dovrebbe mai dimenticar le signore.

E, dopo una breve pausa, domandò:

— E' tutto questo che dovrò dire alla padrona?

— Ma sì — fece De Labouheyre.

— Ed essa vi è ben riconoscente, sapete.

— Perchè mai?

— Ma della premura delicata, che le avete dimostrata stamane.

— Stamane? — chiese il bello schermidore, che non ci capiva nulla.

— Certamente... Il biglietto, che m'ha fatto avere il vostro domestico.

De Labouheyre, era evidente, comprendeva sempre meno e replicò:

(Continua).